

XCVI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1996****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****INDICE**

Disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996) (154). (Continuazione della discussione degli articoli):

MASALA	3374-375-3385-3401-3403-3404-3408
PALOMBA, Presidente della Giunta	3374
BALLETTO	3374-3378-3388-3393-3396
FRAU	3375-3384-3399
BIGGIO	3375-3382-3391
DETTORI BRUNO	3376-3396
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	3376-3395-3397-3400-3407
BONESU	3379-3389-3390
SCANO	3380-3387-3391-3397
ONIDA, relatore	3380-3388-3391-3395-3396-3397-3400
SERRENTI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	3381-3389-3391
ZUCCA	3383
FOIS PAOLO	3384
AMADU	3385
PETRINI	3387-3401-3408
NIZZI	3391-3408
FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	3395-3398-3404-3405-3408

MARRACINI	3395-3396
BUSONERA	3397
(Votazione segreta)	3402
(Risultato della votazione)	3402
DEIANA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	3403
BOERO	3405
Interrogazione (Risposta scritta)	3374
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) ..	3373

La seduta è aperta alle ore 9 e 37.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del martedì 9 gennaio 1996, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di legge:

Dai consiglieri Ladu - Lorenzoni - Amadu - Ferrari - Boero - Carloni - Diana - Obino - Granara:

“Norme per la prestazione di garanzia fideiussoria a favore dei produttori di latte vaccino”. (188)

(Pervenuta il 10 gennaio 1996 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

“Interrogazione Bonesu sullo stato della pineta di ‘Is Arenas’ di proprietà dell’ERSAT in territorio di Narbolia”. (257)

(Risposta scritta in data 9 gennaio 1996.)

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)
(154)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge numero 154. Sono stati esaminati diversi articoli e alcuni sono stati sospesi. Si dia lettura dell'articolo 20.

PIRAS, Segretario:

Art. 20

Proroga termini impiego risorse in materia di pubblica istruzione

1. Il contributo previsto dal capitolo 11070 del bilancio della Regione per l'anno 1995 può essere utilizzato dall'Università di Cagliari anche per gli interventi effettuati nell'anno 1996.

2. Lo stanziamento di cui al capitolo 11024 può essere utilizzato anche durante il corso dell'anno scolastico 1995-1996 qualora si verificassero esigenze gravi ed impreviste.

3. Gli stanziamenti previsti dall'articolo 60 della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1, e quelli relativi all'articolo 30 della legge regionale 10 novembre 1995, n. 28, impegnati nell'anno 1995, possono essere utilizzati dai beneficiari anche nell'anno 1996.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Per un chiarimento relativamente al primo comma. Ritengo che anziché utilizzare il participio passato (interventi “effettuati” nell'anno 1996) sia tecnicamente più corretto utilizzare il futuro (interventi che “verranno” effettuati nel 1996). Posso proporlo anche come emendamento orale.

PRESIDENTE. La Giunta, accetta l'emendamento orale del consigliere Masala?

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Sì, è un'opera di *toilette* normativa estremamente opportuna che mi pare pertanto da accogliere.

PRESIDENTE. Quindi in che modo onorevole Masala ci si potrebbe esprimere?

MASALA (A.N.). O “da effettuare nell'anno 1996”, o “che verranno effettuati nel 1996”.

PRESIDENTE. Con questo emendamento orale proposto dall'onorevole Masala e accolto dalla Giunta, metto in votazione l'articolo 20. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Chiediamo la verifica del numero legale o, in alternativa, una sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Balletto, è chiaro che il numero legale non sussiste. Peraltro la sua richiesta dovrebbe essere appoggiata da cinque consiglieri che al momento non vedo. Pertanto sospendo la seduta fino alle ore 10.

(La seduta, sospesa alle ore 9 e 45, viene ripresa alle ore 10.)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 20 bis.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 20 bis

Contributo straordinario all'Università di Sassari e al Consorzio per l'Università di Oristano

1. E' autorizzata la spesa complessiva di lire 2.000.000.000 in ragione di lire 800.000.000 per l'anno 1996, lire 700.000.000 per l'anno 1997 e lire 500.000.000 per l'anno 1998 per lo studio ed il progetto di un piano di controllo delle echinococcosi-idatidosi, mediante trasformazione dei capi produttivi macellati in prodotti di pregio (capitolo 11065).

2. Il programma di cui al comma 1 è approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1.

3. Una quota dello stanziamento del capitolo 11089/03, pari a lire 1.000.000.000 per l'anno 1996 e lire 1.500.000.000 per ciascuno degli anni 1997 e 1998 è destinata al Consorzio per l'Università degli studi di Oristano quale contributo regionale per le spese di costituzione e di funzionamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, ormai da 40 anni vengono effettuati degli studi sulla echinococcosi e sulla idatidosi; alcuni risultati sono stati ottenuti e sarebbe opportuno conoscerli. Credo però, che per quanto riguarda questi studi, più che l'Università o gli istituti veterinari, sia competente l'Istituto zooprofilattico; mi risulta che esista proprio per questo. Ma il mio intervento, signor Presidente, riguarda la formulazione del primo comma dell'emendamento, laddove si parla di un piano di controllo della echinococcosi-idatidosi "mediante trasformazione dei capi produttivi macellati in prodotti di pregio".

Io non so come si possano ottenere da capi produttivi macellati, quindi ammalati, colpiti da queste due malattie, prodotti di pregio. Credo che lo studio venga fatto per ottenere capi

di pregio, capi quindi sani, non ammalati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Onorevoli colleghi, signori Assessori, Presidente, sull'echinococcosi mi risulta che l'Organizzazione Mondiale della Sanità si sia occupata spesso e abbia anche diffuso le sue conoscenze del fenomeno. D'altro canto mi domando che compiti debbano svolgere quegli istituti che abbiamo, credo, in Sardegna, appositamente per fare queste ricerche se poi noi le affidiamo a terzi. Del resto non è che su questa malattia ci sia molto da scoprire; se l'industria alimentare deve fare degli studi, li faccia con i propri soldi. Noi non possiamo finanziare attività che nulla hanno a che fare con un discorso di carattere veterinario. Questo è un aspetto.

Un altro aspetto è che oltre agli istituti, in particolare mi riferisco a quello zooprofilattico, esistono in Sardegna rinomate organizzazioni di studio e di ricerca che ci costano ben care e che gravano notevolmente sui nostri bilanci. Quindi mi domando che logica possa avere questo articolo, considerate le numerose organizzazioni già operanti in Sardegna che dovrebbero svolgere attività di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, relativamente all'ultima parte del primo comma dell'articolo 20 bis e tenendo conto anche delle osservazioni espresse dall'onorevole Frau, a me parrebbe che la formulazione dell'articolo non sia idonea alle finalità che forse il proponente pensava di conseguire. Perché indubbiamente se ci si riferisce ai capi macellati nei quali siano state riscontrate la echinococcosi o la idatidosi, è chiaro che questi non possono essere trasformati in prodotti di pregio.

Forse al posto di "mediante trasformazione dei capi produttivi macellati in prodotti di pregio" poteva essere detto "ai fini della produzione di prodotti macellati di pregio"; forse

era questo l'intento. Se così non fosse non capirei che cosa con quest'ultima parte del primo comma si intende dire.

Relativamente al terzo comma, dove si prevedono stanziamenti a favore del Consorzio per l'Università degli studi di Oristano pari a 1 miliardo e 500 milioni per ciascuno degli anni '97 e '98 e ad un solo miliardo per il '96 quale contributo per le spese di costituzione e di funzionamento, vorrei sapere in che modo la Regione interviene nella gestione del Consorzio per l'Università degli studi di Oristano. In particolare vorrei sapere se la Regione interviene soltanto nel sostenere oneri, oppure se interviene anche attraverso una partecipazione alla gestione o, quanto meno, al controllo delle spese che vengono da essa stessa sostenute a favore del Consorzio medesimo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Solo brevemente per dare sostanza alle ipotesi degli articoli quando questi rivolgono la propria attenzione nei confronti della ricerca. In questo caso la ricerca verte su un argomento molto delicato, che in Sardegna sembrava ormai essere avviato alla definitiva liquidazione, e che invece in questi ultimi dieci anni sta mostrando sempre più un ritorno preoccupante. Fra gli aspetti che sono stati messi in evidenza in relazione a questo endemismo uno era quello della scarsa collaborazione dei soggetti che potevano essere più a rischio.

L'obiettivo che si pone questa ricerca non è solo quello di arrivare alla sperimentazione di modelli che con il coinvolgimento dei pastori e di quanti esercitano attività attinenti a questo mondo, consentono di debellare questa patologia, ma è anche quello di individuare un utilizzo delle carni prima che un'azione intempestiva le renda inutilizzabili. Per fare questo è chiaro che occorre un coinvolgimento, un'organizzazione, un primo tentativo "pilota" da estendere, in seguito, a tutta la Sardegna. Questo non significa che gli enti preposti a lavorare in quest'ambito siano esclusi, ma occorre un

coinvolgimento globale.

L'Università, da sempre, ha funzionato come ente di ricerca coinvolgendo i vari soggetti, per cui non sussiste un problema di esclusione da parte degli altri soggetti, ma c'è piena collaborazione e pieno consenso in questa direzione. Bene fa pertanto la Regione ad essere sensibile a questo tipo di iniziativa, che non vuole escludere, sottrarre o indicare delle priorità nei confronti di determinati temi anziché altri. E' un'iniziativa che coinvolge nel territorio tutti gli enti e gli istituti che di quell'argomento si interessano. Dunque io ritengo che sia pienamente giustificata l'attenzione che questo Consiglio vorrà porre in questa direzione su un argomento così delicato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, alcune delle valutazioni fatte ci inducono a chiedere che venga sospeso l'esame di questo articolo per essere ripreso in un momento successivo.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni la richiesta è accolta. Si dia lettura dell'articolo 20 ter.

PIRAS, Segretario:

Art. 20 ter

Edilizia universitaria

1. Per l'erogazione dei contributi per gli interventi di edilizia universitaria di cui all'articolo 49, comma 1, della legge regionale 29 gennaio 1994, n. 2, è autorizzata nell'anno 1996, la spesa di lire 2.000.000.000 (capitolo 11077).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 20 *quater*.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 20 *quater*

Contributo straordinario all'ESMAS

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare nell'anno 1996 un contributo di lire 5.000.000.000 all'Ente per le scuole materne statali (ESMAS) per il ripiano delle passività pregresse (cap. 11029).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Balletto - Marras - Lombardo - Randaccio - Floris - Oppia - Casu - Marracini

Art. 20 *quater*

L'articolo 20 *quater* è sostituito dal seguente:

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare nell'anno 1996 un contributo straordinario di L. 9.000.000.000 all'Ente per le scuole materne statali (ESMAS) per il ripiano delle passività pregresse e per far fronte ai fabbisogni delle spese correnti in dipendenza delle minori entrate statali disposte con la legge finanziaria nazionale per il 1996 (cap. 11029).

Nel bilancio sono apposte le seguenti modifiche:

In diminuzione

03 - ASS. PROGRAMMAZIONE

Cap. 03017

Fondo oneri legislativi

L. 4.000.000.000

In aumento

11 - ASS. PUBBLICA ISTRUZIONE

Cap. 11029

Contributo all'ESMAS per far fronte alle passività pregresse a copertura del fabbisogno finanziario 1996

L. 4.000.000.000. (48)

Emendamento aggiuntivo Bonesu - Zucca - Ferrari - La Rosa - Dettori Bruno - Ballero

Dopo l'articolo 20 *quater* è aggiunto il seguente:

Art. 20 *quinquies*

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport i capitoli di spesa sono accorpati secondo quanto previsto dall'allegato 1.

Le previsioni di spesa delle leggi vigenti confluiscono nei capitoli accorpati e possono essere impegnate per la realizzazione degli obiettivi dello stesso capitolo anche a prescindere dai limiti di spesa previsti dalle stesse singole leggi. (49)

Emendamento aggiuntivo Scano - Marteddu - Balia - Dettori - Bonesu

All'articolo 20 *quater* è aggiunto il seguente:

Art. 20 *quinquies*

1. Dopo l'art. 5 della L.R. 22 giugno 1992, n. 12, è aggiunto il seguente: Art. 5 bis:

L'Amministrazione regionale è autorizzata altresì a concedere alla Università della terza età, un ulteriore contributo a copertura della spesa per fitto e/o acquisto locali da adibire a sede delle attività, nella misura riconosciuta ammissibile e nei limiti degli stanziamenti di cui al successivo art. 7.

2. La denominazione del capitolo

11089/04 è così modificata: "Contributi alle Università della terza età per la manutenzione, l'attrezzatura e l'arredamento di sedi polifunzionali da destinare alle proprie attività, nonché per spese per fitto e/o acquisto locali.

3. Lo stanziamento previsto sul capitolo 11089/04 del bilancio della Regione per il triennio 1996/1998, è incrementato di lire 100.000.000 annui per far fronte alla spesa per il fitto e/o acquisto dei locali sede delle attività della Università della terza età.

RELAZIONE

L'integrazione dell'art. 5 della L.R. 22 giugno 1992, n. 12, si rende necessaria per consentire alle Università della terza età di far fronte alla spesa per fitto e/o acquisto di locali delle proprie sedi.

Cap. 23401/E	+ 100.000.000
Cap. 11089/04	+ 100.000.000. (51)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Balletto per illustrare l'emendamento numero 48.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Giunta, durante l'intervento pronunciato in sede di discussione generale della manovra ho cercato di individuare i lati negativi della stessa. Una legge è qualificata o squalificata, infatti, a seconda del suo contenuto. E durante l'esame degli articoli i contenuti negativi della manovra sono stati messi in evidenza ripetutamente. I numerosi emendamenti ne sono la prova più evidente e conclamata.

La maggior parte degli emendamenti, nello spirito globale, avanzano richieste che tendono a soddisfare legittime esigenze di natura territoriale, ma sempre per lo più specificatamente mirate alla risoluzione di qualche emergenza, di qualche problema che si presenta in maniera pressante. Questo emendamento, invece, ha carattere di generalità, perché riguarda un problema che non si riferisce a questo o a quel soggetto, inteso come individuo, a quella provincia piuttosto che ad un'altra, a quella città o a quel paese. Riguarda un problema che interessa tutti i sardi nella loro globalità. E' un

problema che riguarda l'educazione dell'individuo, l'istruzione dell'individuo nella sua primissima fase della formazione, cioè nella primissima fase dell'infanzia, che è quella evidentemente più fertile per consentire al giovane l'apprendimento, l'educazione, la socialità e via dicendo.

Oggi, per questa situazione contingente che si è creata, che si è verificata, e che consegue ad un disimpegno dello Stato (poi vedremo in che misura) questo problema dell'educazione, dell'istruzione e della formazione dei giovani individui nella primissima infanzia è fortemente a rischio. Che cosa è successo nel concreto? La manovra finanziaria del Governo centrale del marzo-aprile del 1995 ha disposto una riduzione dei fondi destinati all'Esmas di circa il 6 per cento; su una somma globale di trasferimento dell'ordine di 21 miliardi questo 6 per cento ha inciso per poco più di un miliardo: un miliardo, un miliardo e mezzo.

Nel corso del mese di luglio dello stesso anno è stato approvato il nuovo contratto collettivo di lavoro per il personale dipendente dall'Esmas. Questo fatto, che quindi è indipendente dal sistema di conduzione dell'ente economico (gestione economica o non economica, produttiva o non produttiva, sprechi o non sprechi) è un fatto normativo che è intervenuto e che comprime e mette in difficoltà il bilancio per un ulteriore onere che supera i 2 miliardi, 2 miliardi e mezzo. La legge finanziaria statale, approvata lo scorso mese di dicembre, all'articolo 11 prevede un ulteriore taglio del 20 per cento per i trasferimenti all'Esmas. Il 20 per cento su 21 miliardi (è presto fatto) sono altri 4 miliardi e mezzo in meno di trasferimenti.

Ad anno scolastico iniziato l'Esmas oggi si ritrova ad avere esigenze finanziarie che derivano da minori trasferimenti, che sulla carta erano dovuti e sui quali evidentemente si faceva affidamento per condurre a termine l'anno scolastico 1995-1996, per circa 8-9 miliardi. Se poi si aggiungono le esigenze di gestione ordinaria il fabbisogno finanziario dell'ente arriva a circa 12 miliardi per la stagione in corso.

E' vero che il sovvenzionamento dell'Esmas è un problema di natura statale. L'Esmas, ente di diritto pubblico, è nato immediatamen-

te dopo la guerra del '40-'44, col compito di provvedere ad una funzione di carattere sociale fortissima e intensamente sentita in una regione disastata quale era la Sardegna. Se non sbaglio l'Esmas è l'unico esempio di ente (o forse ce ne sono altri due nell'Italia meridionale) nata proprio per assolvere a questa specifica funzione.

Oggi lo Stato, nella sua nuova politica, che è quella di disimpegno, sta tentando di sottrarsi a questo obbligo che ormai è in vigore da parecchio tempo. Sta di fatto, però, che l'Esmas non è in grado di poter portare a compimento l'anno scolastico. Se non potrà disporre di queste risorse dovrà chiudere un gran numero di scuole materne e licenziare un gran numero di dipendenti. Si tratta di capire se, pur essendo il finanziamento di questo ente un obbligo di natura statale, possiamo permettere che l'Esmas chiuda un certo numero di scuole, mandi a casa un certo numero di propri dipendenti e consenta che tanti bambini, che si trovano in quella delicata fase della crescita, dell'istruzione e dell'educazione, siano costretti a tornare a casa, compromettendo anche le poche opportunità di lavoro che i genitori hanno. Perché i bambini, stando a casa, devono essere custoditi, controllati, educati e quindi i genitori dovranno distogliere parte del loro tempo per controllare i loro figli e seguirli nel processo educativo.

Dobbiamo capire, noi Regione sarda, se possiamo accettare che questo fatto si compia. Io dico proprio che non possiamo permettercelo. La Commissione, sensibile a questo problema, e così pure l'Assessore della pubblica istruzione, hanno già esaminato la situazione dell'Esmas e, nella legge finanziaria, all'articolo 20 *quater*, hanno previsto uno stanziamento di 5 miliardi per far fronte a questa esigenza indicata. Sta di fatto che 5 miliardi non sono sufficienti; ne occorrono 12. L'emendamento si propone di portare lo stanziamento a 9 miliardi, per consentire che vengano coperte le passività pregresse e venga dato l'opportuno sostegno in questa fase per le spese di gestione, già sapendo che probabilmente prima della fine dell'anno scolastico l'esigenza sarà ben su-

periore e gli interventi finanziari dovranno arrivare alla cifra indicata di circa 12 miliardi.

Ancora, l'articolo 20 *quater*, così come è formulato, di fatto porrebbe l'Esmas nella condizione di non poter beneficiare appieno dello stanziamento, perché l'esigenza maggiore non è quella della copertura delle perdite pregresse, così come viene indicato nell'articolo, ma è soprattutto quella di finanziare e di coprire le spese di gestione del corrente anno scolastico. Quindi l'emendamento ha anche la funzione di meglio inquadrare la somma stanziata per poter essere appieno utilizzata per quelle esigenze. Non si tratta, pertanto, di un problema specifico, di un problema settoriale, ma di un problema generale che riguarda tutta la Sardegna, un problema di carattere fortemente sociale che questo Consiglio deve affrontare e al quale deve dare una soluzione, ma è soprattutto un compito fondamentale dello Stato al quale evidentemente esso non può sottrarsi.

L'emendamento ha la funzione di corrispondere un contributo straordinario *una tantum* per consentire che una situazione in atto possa giungere a compimento senza soluzioni di tipo traumatico, evitando le conseguenze negative a cui ho fatto cenno. Quindi grossa controversia, grosso contenzioso con lo Stato per consentire a questo istituto di poter svolgere questa funzione fondamentale per la nostra Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per illustrare il suo emendamento.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, signori della Giunta, onorevoli colleghi, noi stiamo andando avanti con un bilancio che sta diventando ogni anno più assurdo perché è un bilancio che presenta una infinità di capitoli tra loro omogenei; ormai ogni singolo stanziamento previsto da una legge, da un emendamento eccetera, porta alla creazione di un capitolo apposito di bilancio.

Per esempio l'emendamento approvato ieri sul ponte di via Gioberti a Bosa, comporte-

rà che nel nostro bilancio, per un certo numero di anni, sarà presente un capitolo intitolato "contributo al Comune di Bosa per il ponte di via Gioberti". Cioè ogni singolo intervento sta diventando un capitolo di bilancio. A questo punto è anche difficile leggere il bilancio, è difficile anche avere una certa duttilità di azione amministrativa perché ogni capitolo è una specie di scatola chiusa priva di ogni comunicazione con le altre azioni omogenee della Regione.

Si è tentato quindi, con l'allegato 1, un esperimento limitato all'Assessorato della pubblica istruzione dove il problema è particolarmente grave: i contributi alla scuola dell'obbligo e alla scuola superiore, per esempio, sono dispersi in 7 capitoli; i contributi alle Università, sono dispersi in 15 capitoli: 10 relativi a spese correnti e 15 a spese di investimento, e così via. E' effettivamente difficile, a questo punto, leggere il bilancio e vedere, per le diverse azioni, quali sono gli importi che stiamo stanziando e quanto in effetti la Giunta dispone per poter procedere agli interventi in questo senso. Stiamo contribuendo ad aumentare le dimensioni di quel volumone giallo che c'è stato consegnato e che già dopo le modifiche apportate alla legge finanziaria e al bilancio ha subito una prima lievitazione. Anziché soldi si sta accumulando carta, con tutti gli inconvenienti anche di natura pratica che questo comporta.

La discussione avvenuta in sede di Commissione programmazione ha evidenziato alcune perplessità sull'opportunità, in primo luogo, di affrontare il discorso per un singolo Assessorato, in secondo luogo di introdurre il tema della struttura di bilancio con un emendamento sulla legge finanziaria e, in terzo luogo da parte dell'assessore Sassu, perplessità sulla classificazione stessa. E' vero che questa stesura di nuova ipotesi di bilancio è un po' affrettata, però la classificazione non deve essere un problema in quanto si sono accorpati fra loro dei capitoli omogenei, tutti pertanto esattamente classificabili come il precedente.

I presentatori comunque intendono provocare un dibattito in Aula su questo argomento; si dichiarano peraltro disponibili a ritirare l'emendamento se la Giunta assicurerà che il

bilancio di previsione per il '97, con le modifiche legislative che si renderanno opportune, sarà comunque redatto in modo più leggibile, così da poter essere eseguito con maggior speditezza e tempestività.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Scano per illustrare il suo emendamento.

SCANO (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo non tanto per illustrare l'emendamento perché si tratta di un incremento di spesa di 100 milioni per la promozione dell'attività dell'Università della terza età e pertanto non ha bisogno di illustrazione, quanto per una precisazione: il testo approvato dalla Commissione non contiene la dicitura "e/o acquisto" né nel primo né nel secondo né nel terzo comma. Questa dicitura è stata cassata dalla Commissione e il testo attuale prevede solo il contributo per il fitto di locali. Pertanto l'espressione "e/o acquisto" deve intendersi soppressa dal testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), relatore. Signor Presidente, la Commissione accoglie l'emendamento numero 51 riformulato con l'eliminazione dell'espressione "acquisto" presente nei vari commi. Non accoglie l'emendamento numero 49, pur condividendo e ritenendo anche opportuno il messaggio che attraverso l'emendamento i proponenti hanno voluto inviare all'Aula. Ritenendo però che le norme di riforma della struttura di bilancio e della programmazione debbano essere pensate e scritte in una occasione diversa da quella in cui si devono assumere le decisioni finali, in un momento diverso dalla partita che si sta giocando, io credo che il momento più opportuno per farlo sia subito dopo l'approvazione di questa manovra. In quell'occasione dovremo pensare davvero a rivedere un po' tutta la normativa.

Per quanto riguarda l'emendamento nu-

mero 48, la Commissione non accoglie l'elevazione del contributo straordinario a 9 miliardi, però è emerso oggi dall'intervento dell'onorevole Balletto che ci si accontenterebbe di portare lo stanziamento a 6 miliardi, aggiungendo solo un miliardo a quanto previsto dal testo licenziato dalla Commissione. Su questo argomento, sul problema dell'Esmas io, a nome anche della Commissione, mi permetto di proporre alla Giunta, all'Assessore della pubblica istruzione, un immediato intervento, l'apertura di una trattativa di una sede di lettura e di analisi che consenta di capire esattamente qual è la situazione in Sardegna dell'insegnamento nelle scuole materne, dell'Esmas, delle scuole materne private, perché noi avvertiamo il bisogno di mantenere diffuso su tutto il territorio della Sardegna questo tipo di scuola.

L'ha detto bene il collega Balletto: questa è una funzione che non può essere per nessuna motivazione di ordine economico superata; è una sensibilità che è diffusa nel Consiglio, che fa parte della coscienza di tutti i Gruppi politici qui presenti. Però abbiamo anche rilevato - lo ha rilevato Balletto e lo ha rilevato la Commissione, lo rilevo io qui questa mattina - che l'Esmas è un ente dello Stato, e che pertanto deve essere finanziato con risorse dello Stato. Che cosa può accadere allora? Che attraverso l'indagine, attraverso il confronto che questa Giunta vorrà attivare, l'Esmas potrà essere semplificata e razionalizzata nella sua dimensione, per esempio attraverso i tagli delle convenzioni tramite le quali oggi opera e svolge la sua funzione sul territorio.

A questo punto potrebbe succedere che i 5 o 6 miliardi che noi stiamo aggiungendo non servano più all'Esmas, e pertanto potrebbero essere trasferiti sulla "31" e sulla "11" con trasferimento anche del personale oggi in ruolo negli organici dell'ente. Su questo argomento si sta attivando anche una trattativa con le organizzazioni sindacali e parrebbe (queste sono notizie che mi arrivano da alcune comunicazioni del Commissario) che ci sia anche il consenso del personale.

Allora si tratta di vedere esattamente che cosa fare, di governare questo problema, di co-

noscerlo a fondo; tutto ciò che noi faremo quest'anno dovrà costituire finalmente, una volta per tutte, la conclusione di un intervento straordinario, dopo di che lo Stato finanzia l'Esmas per la parte delle funzioni che residueranno, mentre la Regione finanzia la legge numero 31 e la legge numero 11. Molte di queste funzioni infatti, rientrano nell'ambito della legge numero 11 e della legge numero 31, e il loro trasferimento, a questo punto, diventa una questione di buon governo e di razionalizzazione dell'intervento.

Io credo che per quanto riguarda il 1996 possa essere anche accoglibile la richiesta di portare da 5 a 6 miliardi il contributo per l'Esmas, ma a queste condizioni e prima dell'assestamento il Consiglio avrà necessità di conoscere esattamente la reale condizione in Sardegna delle scuole materne, tanto Esmas quanto private, per approdare ad una definizione e a una decisione come quella che io mi sono permesso di proporre.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Signor Presidente, colleghi, il problema dell'Esmas è un problema che la Giunta conosce molto bene; io ho incontrato una delegazione di genitori (quindi conosco il problema anche dal loro punto di vista) ho incontrato una delegazione di sindacati, ho incontrato direttamente i lavoratori.

E' già stato detto (e non fa male ribadirlo) che si tratta di una scuola dello Stato e che il compito dell'istruzione è un compito dello Stato. C'è, non vi è dubbio, un atteggiamento da parte dello Stato che è quello di ritirare il proprio impegno verso il nostro popolo, restringendo i margini dell'intervento finanziario e scaricandone i costi sulla Regione. Questo chiaramente pone problemi di ogni ordine, non solo economico ma anche politico.

La Regione peraltro interviene già nel-

l'istruzione prescolare in modo consistente, tenendo conto che noi versiamo all'Esmas circa 2 miliardi (cifra non enorme però tutto sommato consistente se rapportata al complesso delle spese per la scuola materna); 2 miliardi quindi per l'Esmas e 5 miliardi per le scuole convenzionate. Attualmente per la scuola materna la Regione sopporta un costo di 7 miliardi. Di recente - è stato illustrato molto bene dal collega Balletto - con la legge finanziaria nazionale lo Stato ha ridotto i propri stanziamenti senza preoccuparsi però della sorte che avrà l'Esmas in Sardegna.

Naturalmente si pone subito il problema di quale sarà il destino dell'istruzione prescolare. Questo è un problema tutto aperto che non può essere scaricato sulla Regione; c'è una trattativa in corso, noi l'abbiamo segnalata fra le emergenze della Sardegna, il Presidente della Giunta ha portato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri questo problema segnalandolo come problema grave sia perché mette in discussione 500 posti di lavoro (che, evidentemente, sono importanti per noi e non possiamo rinunciarvi) ma anche perché si tratta di un importante servizio che incide anche sul piano economico: basti pensare alle famiglie che portano i figli alla scuola materna, alle madri che poi vanno a svolgere la loro attività lavorativa.

Bene, il Presidente del Consiglio dei Ministri, anzi il Ministro si è impegnato per il mantenimento del proprio impegno, si tratta di superare un problema contingente relativo a quest'anno. I cinque miliardi non nascono da un'improvvisazione della Commissione, nascono da una precisa richiesta che viene proprio dagli ambienti dell'Esmas. In questo senso, *una tantum*, è stato accettato da parte della Giunta l'impegno; portare il finanziamento da 5 a 6 miliardi non cambia molto, la Giunta può essere d'accordo. Tuttavia io credo che sarà importante il mantenimento del testo indicato nella legge finanziaria, cioè l'articolo 20 *quater*, perché così abbiamo la garanzia che si tratti di un contributo assolutamente straordinario.

Il rischio è che questa nostra partecipazione provochi un ulteriore disimpegno da parte dello Stato inducendolo a scaricarci questo tipo di scuola, che è di sua competenza e che ha co-

sti complessivi di circa 30 miliardi, destinati a dilatarsi ulteriormente. C'è, ripeto, da parte del Ministro, l'intenzione di mantenere il proprio impegno, ma io credo che questa partita il Presidente la stia già trattando e che faccia parte di quella complessiva dei rapporti Stato-Regione.

Non c'è dubbio che ci sono anche questioni relative ad una nostra richiesta molto precisa sui trasferimenti dallo Stato alla Regione circa i decimi dell'IRPEF; se noi trovassimo all'interno di questa partita una soluzione, un accordo diverso, io credo che potremmo parlare in termini diversi anche di assunzione di responsabilità in materia di istruzione prescolare.

Questo è tutto; se si tratta quindi di portare il finanziamento a 6 miliardi la Giunta accoglie la proposta a patto che venga mantenuto il testo originario.

Approfitto per esprimere il mio parere in merito agli altri due emendamenti: sull'emendamento numero 49 credo che i proponenti sollevino un problema molto sentito, quello del proliferare ogni anno, ad ogni finanziaria, ad ogni bilancio, dei capitoli di spesa. Ormai sono così tanti e così intricati che è difficile districarsi anche per gli uffici. Credo che buona parte dei ritardi derivi anche da questo; aumentando i capitoli di spesa aumentano anche le necessità burocratico-contabili che creano le difficoltà. Affrontare questo problema credo sia necessario; ritengo sia ormai maturo il tempo perché la Regione cominci a rivedere tutta l'organizzazione del proprio bilancio. Se il momento non fosse questo io penso che sarà opportuno farlo quanto prima.

Tuttavia in merito all'emendamento numero 48 mi rimetto all'Aula; accolgo, invece, l'emendamento numero 51 che mi pare più che giustificato: abbiamo l'Università della terza età che sta funzionando, sta dando anche risultati da vari punti di vista. Un ulteriore finanziamento di cento milioni è, tutto sommato, modesto e più che giustificato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). L'onorevole Serrenti ha

detto che si rimette all'Aula per l'emendamento numero 48; in realtà mi sembra che si rimetta all'Aula per l'emendamento numero 49.

SERRENTI (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Portiamo lo stanziamento da cinque a sei miliardi. Questa era la proposta avanzata dal presidente Onida.

BIGGIO (A.N.). Sì, ma si rimette all'Aula per l'emendamento numero 49, non per il 48.

PRESIDENTE. Sull'emendamento numero 48 è stato espresso dal Presidente della Commissione, parere favorevole per aumentare lo stanziamento di un miliardo. Sul 49 l'assessore Serrenti ha detto: è un problema reale però mi rimetto all'Aula. E' questa la sua posizione?

SERRENTI (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. L'emendamento numero 49 riguarda un problema concreto, tuttavia sentiamo il parere dell'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Su questo tema dell'Esmas, mi pare che la Commissione pubblica istruzione, da me presieduta, si sia pronunciata con cartesiana *clarté*, con chiarezza assoluta e inequivocabile, ponendo il problema in questi termini: ogni paese della Sardegna ha diritto ad avere una scuola materna, comunque funzioni, sia essa una scuola privata, pubblica o dell'Esmas, comunque ogni paese ha diritto ad avere una scuola materna, a meno che non si tratti di paesi di 150 abitanti, che distino un minuto e mezzo da un paese con altri 200 abitanti, nel qual caso la scuola materna del paese vicino può offrire il servizio ai paesi confinanti.

Comunque il punto importante è che dobbiamo avere come ottica fondamentale non quella di assicurare comunque il posto di lavoro a chi insegna in queste scuole, che potrebbe

fare anche altro; l'obiettivo fondamentale dev'essere quello di assicurare sempre e comunque il servizio ai cittadini. E su questo tema come su tanti altri, come diceva Dante "errar si può per mal obietto o per troppo o per poco di vigore". Per "mal obietto" si sbaglia, in questo caso, quando indiscriminatamente si ritiene di intervenire senza fare un vaglio preciso; per poco di vigore si pecca là dove si dice: "lo Stato ha la competenza primaria nell'istruzione, noi siamo una Regione, non ce ne importa assolutamente niente". Per troppo di vigore si pecca quando, indipendentemente dal fatto che ci sia in quel centro un'altra scuola funzionante, siccome c'è l'Esmas si decide di finanziarie anche l'Esmas.

Noi dobbiamo affrancarci da questo triforme "amore errato", come diceva il buon Dante Alighieri. Mi pare che si stia trascurando una cosa: che anche gli impegni del Ministro, di cui si parla, secondo me è difficile che vengano mantenuti. Cerchiamo di sposare, almeno in via di ipotesi, per comodità di ragionamento, il punto di vista dello Stato: io Stato che ho le scuole statali e ho il dovere di istituire le scuole statali, contemporaneamente sono Stato che crea la scuola materna statale e Stato che finanzia un ente per fare concorrenza a me stesso.

Credo che sia difficile aspettarsi che il Ministro mantenga gli impegni, anche perché l'Esmas è una sopravvivenza, come diceva giustamente l'onorevole Balletto, è un retaggio di tempi molto lontani, di quando non esistevano le scuole materne statali; ma oggi le scuole materne statali esistono. Ed allora, per concludere, si faccia una ricognizione precisa della situazione, dell'istruzione nelle scuole materne in Sardegna, si dia a ogni paese la possibilità di avere questo servizio utile e indispensabile, si dia un incentivo all'Esmas se è necessario perché questo servizio ci sia in tutti i paesi, ma si eviti lo sperpero di denaro pubblico, perché sarebbe ancora più grave sprecare il danaro pubblico col pretesto di assicurare un servizio così importante qualora dovessimo constatare che si spende più del necessario per assicurare il diritto al servizio.

Detto questo ovviamente sono anche favorevole che in via del tutto transitoria, previ questi accertamenti, si eroghino queste somme, perché altrimenti sarebbe assolutamente scandaloso perseguire obiettivi che non siano quelli del servizio ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, credo che brillantemente il Presidente della Commissione ottava abbia espresso il parere della Commissione stessa per quanto riguarda le scuole materne che, ricordo, possono essere statali, comunali, private, e poi ci sono indubbiamente delle posizioni ibride. L'Esmas rientra in quest'ultima ipotesi perché non è una scuola statale. Gode, è vero, di finanziamenti statali, ma poi indubbiamente richiede anche finanziamenti regionali.

E' importante quanto detto dall'onorevole Zucca: dobbiamo fornire l'istruzione, l'istruzione primaria, in questo caso l'istruzione materna, a tutti i bambini della Sardegna; quindi è necessario che in tutti i centri della Sardegna ci sia almeno una scuola materna. Però nel momento in cui ci apprestiamo ad elargire, forse giustamente, per risolvere la situazione occupazionale, cinque o sei miliardi all'Esmas non dobbiamo dimenticarci il problema delle scuole materne private, siano esse laiche o religiose. Ne ho parlato già in sede di discussione generale e ho ricordato, in quell'occasione che esiste una legge regionale che concede un contributo pari al 70 per cento delle spese sostenute da queste scuole materne.

In questa legge finanziaria il contributo è sceso al 50 per cento, col rischio, non solo per l'Esmas, che non si possa fornire a tutti un servizio di istruzione adeguato e che buona parte del personale, sia laico che religioso, debba tornare a casa. Anche questo è un problema, onorevole Assessore, che dobbiamo esaminare nella sua completezza.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 51 (i 100 milioni alle Università della terza età) noi siamo d'accordo perché la funzione

delle Università della terza età è altamente sociale e i risultati li vediamo: molte persone di una certa età studiano, fanno ricerca, vivono in socialità. Però probabilmente, nel testo dell'emendamento, c'è un errore di battuta, perché in alcuni punti si parla di concedere contributi all'Università della terza età, in altri punti si parla di contributi "alle" Università della terza età. Allora o parliamo sempre di Università della terza età al singolare, intendendo tutte le varie Università, perché ne esistono più di una, o parliamo sempre di Università al plurale. Forse è preferibile la seconda soluzione affinché non sorgano dubbi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Prog. Fed.). Io dico subito che apprezzo il salto di qualità effettuato con la discussione di questa legge finanziaria, che ha toccato i problemi generali dell'informazione e dell'istruzione, sia pure limitatamente alla questione delle scuole materne. Quello che è stato evidenziato da chi mi ha preceduto è però un problema più generale; non riguarda soltanto le scuole materne ma riguarda l'istruzione nel suo complesso, l'istruzione universitaria e, appunto, l'istruzione secondaria più in generale.

Esiste questo stranissimo fenomeno dello Stato che è geloso delle sue competenze (e anzi rimbrotta e rinvia le leggi regionali quando esorbitano dalle competenze che sono state trasferite alla Regione) però, al tempo stesso, scusate l'espressione, si lava le mani, sul piano finanziario, disinteressandosi di porre in essere quegli interventi ed azioni che pure intende continuare a considerare sua prerogativa esclusiva. Noi siamo più direttamente dello Stato a contatto con la nostra comunità, e quindi non possiamo tollerare che i nostri bambini, i nostri ragazzi, i nostri laureati, si trovino in una situazione molto difficile e, diciamo anche, di inferiorità (mi riferisco soprattutto ai laureati) per questo disimpegno da parte dello Stato.

Quindi, sul piano finanziario, è indispensabile che la Regione, nei limiti delle sue di-

sponibilità di bilancio, intervenga per colmare questa lacuna che si è creata a causa del disimpegno statale. Però ritengo che noi non possiamo limitarci ad assumere gli oneri finanziari senza affrontare la questione delle competenze. Il problema delle competenze, è vero, non possiamo risolverlo con la legge finanziaria, non possiamo risolverlo neppure con un'altra legge, però, appunto, in previsione della revisione dello Statuto, io credo che questo problema debba essere affrontato nel confronto col Governo.

Cioè noi diciamo: "guardate che noi stiamo intervenendo e ci stiamo facendo carico di compiti che non ci spettano però, al tempo stesso, sappiate che la questione di carattere finanziario è una questione che va affrontata. Evidentemente, se voi ci affidate ulteriori responsabilità, dovete anche rivedere i vostri calcoli per quanto riguarda i trasferimenti, ma comunque noi vogliamo che la questione, che voi di fatto ammettete rientri nelle responsabilità della Regione, venga anche affrontata a livello di principi costituzionali". Credo cioè che questo disimpegno da parte dello Stato, sul piano degli interventi a favore dell'istruzione, sia una carta che dobbiamo giocare per rivendicare quelle maggiori competenze in tema di istruzione che il nuovo Statuto dovrà prevedere in misura molto più completa rispetto a quanto previsto dallo Statuto del '48.

Quindi ecco un problema di carattere generale che opportunamente questo dibattito, sia pure incidentalmente, ha messo in luce, e che vorrei fosse tenuto presente in occasione di altri dibattiti più approfonditi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che sia una delle rare volte in cui, a fronte di un problema reale, importante e di interesse generale per la Sardegna (mi riferisco al problema dell'Esmas) la Regione, il Consiglio regionale assumono le decisioni che sono più convenienti e più adeguate.

L'Esmas non è una realtà qualunque - l'hanno già detto tutti i colleghi che sono intervenuti - l'Esmas da molti anni, da decenni, è una realtà importante, un punto fermo del panorama scolastico regionale. Ed il fatto che si tratti di un ente pubblico statale non deve indurre la Regione a tirarsi indietro rispetto ai problemi che questa realtà pone perché, a fronte di un mondo che ruota intorno ad esso (pensiamo ai circa 7000 alunni nelle 280 sezioni scolastiche, sparse in 128 comuni sardi, che sono seguiti da 300 insegnanti, 160 ausiliari e numerosi impiegati) questa è una realtà professionale e umana, è una realtà educativa per la quale vale la pena battersi. E d'altronde, cari colleghi, la Regione non è da oggi che interviene, se è vero come è vero che ha già fatto sentire la propria presenza con propria legge, finanziando la realizzazione degli edifici scolastici.

Ma al di là di questo io voglio porre l'accento su un altro aspetto, che mi pare importante, e cioè che la vita dell'Esmas è stata caratterizzata da un rapporto nuovo o, comunque sia, estremamente positivo con le istituzioni religiose. E questo ha determinato una evoluzione importante nel sistema didattico rivolto alla prima infanzia. Allora io credo che questo atto che il Consiglio regionale si appresta a compiere non costituisca solo un gesto di solidarietà per lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro, ma rappresenta un riconoscimento importante per una realtà che in Sardegna merita il pieno sostegno. Si tratta infatti di un'esperienza ricca di risultati, e questa esperienza non vogliamo e non dobbiamo lasciarla morire, nonostante il disimpegno dello Stato.

Credo che dobbiamo fare ogni sforzo perché questa realtà si rafforzi e costituisca ancora per i futuri ragazzi, per le nostre comunità locali, un punto di riferimento importante.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, molto brevemente. Relativamente al problema dell'Esmas è stato detto molto e forse quasi tutto.

A me preme racchiudere in poche parole l'essenza del problema sotto il profilo dell'esigenza della razionalizzazione e del risanamento dell'attività gestionale dell'ente.

Tutti noi abbiamo ricevuto la relazione del commissario straordinario e abbiamo anche notato, almeno io ho notato, che in molti casi sono stati effettuati sdoppiamenti di classi per salvaguardare il posto di lavoro di determinate persone. E allora a me pare che quanto detto dal Presidente della Commissione pubblica istruzione, ma anche dall'Assessore, si muova nella direzione della salvaguardia della scuola, prescindendo cioè dall'aspetto - pure importante e fondamentale - della conservazione del posto del lavoro.

Non v'è dubbio che la Sardegna e ogni paese della Sardegna debba avere la sua scuola; su questo non si discute. Che la scuola sia comunale, regionale o statale, poco importa, o che sia affidata all'ente Esmas o anche a scuole private. Ma per quanto riguarda l'istruzione io ritengo che essa, anche quella prescolare, debba essere, almeno per quanto mi riguarda, un compito dello Stato.

Lo Stato non ha il diritto - questo è vero, è stato anche sottolineato - di ridurre i fondi agli enti da esso stesso creati per svolgere questa funzione. Lo Stato può delegare, può decentrare, così come la Regione potrà decentrare i suoi compiti istituzionali alle province e ai comuni o ad altre entità. Ma nel momento in cui assume questo ruolo deve immediatamente trasferire le risorse necessarie, perché non è possibile che si tenga le funzioni e affidi agli altri i carichi finanziari. Questo mi pare che sia evidente. Ed è stato giustamente, ritengo, rilevato dall'Assessore in quest'Aula che questo aspetto è stato incluso nel pacchetto di richieste che il Presidente della Giunta sta portando davanti al Governo. Se può essere utile la prego, Presidente, di insistere su questo.

Per quanto concerne l'emendamento numero 49 io ne condivido lo spirito, perché è vero che il bilancio necessita di una semplificazione: se noi avessimo avuto, in ipotesi, un bilancio con 12 capitoli di spesa (uno in capo ad ogni Assessorato, più quello del Presidente)

forse avremmo già esaurito il nostro compito in quest'Aula. E' infatti a tutti evidente che questo frazionamento di capitoli per ogni tipo di intervento non fa che appesantire il capitolo stesso, ma soprattutto la comprensione di chi non è addetto ai lavori (e tra questi mi metto anch'io).

Effettivamente la lettura del bilancio è spesso molto difficile, il problema è reale, il problema è, oserei dire, anche urgente, però a me pare che affrontare o risolvere o portare a soluzione in sede di discussione della legge finanziaria, di questa legge finanziaria, un aspetto, per quanto importante, di un solo settore del bilancio, non sia opportuno. Occorre invece l'impegno di tutti perché questo problema venga in tempi brevi affrontato e risolto. Anche perché sappiamo da altre fonti, perché l'abbiamo verificato in altre sedi, che la legge finanziaria e le regole per la formazione del bilancio devono essere modificate anche in ossequio di altre esigenze, per esempio in conseguenza dell'applicazione della legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Anche con riferimento a questa materia ci sono delle esigenze di modifica della struttura del bilancio per cui l'Assessore della programmazione, che credo abbia la competenza a prendere l'iniziativa, e la Commissione finanze e programmazione, che penso avranno recepito questa esigenza e questo messaggio, procederanno senz'altro nei tempi brevi a predisporre le modifiche necessarie sia alle legge finanziaria che soprattutto alla struttura del bilancio.

Anche io mi unisco a chi avesse eventualmente avanzato la richiesta di ritiro dell'emendamento numero 49, non perché - ripeto ancora una volta - non porti un problema valido e da sottoscrivere al cento per cento, ma perché mi sembrerebbe difficile poi potersi organizzare all'interno sia di questo settore di bilancio che con riferimento agli altri settori.

Per quanto concerne l'emendamento numero 51 non ho niente da dire, se non che ne approvo lo spirito; forse sono insufficienti le somme messe a disposizione ma comunque è senz'altro un segnale concreto, tangibile e importante.

sponibilità di bilancio, intervenga per colmare questa lacuna che si è creata a causa del disimpegno statale. Però ritengo che noi non possiamo limitarci ad assumere gli oneri finanziari senza affrontare la questione delle competenze. Il problema delle competenze, è vero, non possiamo risolverlo con la legge finanziaria, non possiamo risolverlo neppure con un'altra legge, però, appunto, in previsione della revisione dello Statuto, io credo che questo problema debba essere affrontato nel confronto col Governo.

Cioè noi diciamo: "guardate che noi stiamo intervenendo e ci stiamo facendo carico di compiti che non ci spettano però, al tempo stesso, sappiate che la questione di carattere finanziario è una questione che va affrontata. Evidentemente, se voi ci affidate ulteriori responsabilità, dovete anche rivedere i vostri calcoli per quanto riguarda i trasferimenti, ma comunque noi vogliamo che la questione, che voi di fatto ammettete rientri nelle responsabilità della Regione, venga anche affrontata a livello di principi costituzionali". Credo cioè che questo disimpegno da parte dello Stato, sul piano degli interventi a favore dell'istruzione, sia una carta che dobbiamo giocare per rivendicare quelle maggiori competenze in tema di istruzione che il nuovo Statuto dovrà prevedere in misura molto più completa rispetto a quanto previsto dallo Statuto del '48.

Quindi ecco un problema di carattere generale che opportunamente questo dibattito, sia pure incidentalmente, ha messo in luce, e che vorrei fosse tenuto presente in occasione di altri dibattiti più approfonditi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che sia una delle rare volte in cui, a fronte di un problema reale, importante e di interesse generale per la Sardegna (mi riferisco al problema dell'Esmas) la Regione, il Consiglio regionale assumono le decisioni che sono più convenienti e più adeguate.

L'Esmas non è una realtà qualunque - l'hanno già detto tutti i colleghi che sono intervenuti - l'Esmas da molti anni, da decenni, è una realtà importante, un punto fermo del panorama scolastico regionale. Ed il fatto che si tratti di un ente pubblico statale non deve indurre la Regione a tirarsi indietro rispetto ai problemi che questa realtà pone perché, a fronte di un mondo che ruota intorno ad esso (pensiamo ai circa 7000 alunni nelle 280 sezioni scolastiche, sparse in 128 comuni sardi, che sono seguiti da 300 insegnanti, 160 ausiliari e numerosi impiegati) questa è una realtà professionale e umana, è una realtà educativa per la quale vale la pena battersi. E d'altronde, cari colleghi, la Regione non è da oggi che interviene, se è vero come è vero che ha già fatto sentire la propria presenza con propria legge, finanziando la realizzazione degli edifici scolastici.

Ma al di là di questo io voglio porre l'accento su un altro aspetto, che mi pare importante, e cioè che la vita dell'Esmas è stata caratterizzata da un rapporto nuovo o, comunque sia, estremamente positivo con le istituzioni religiose. E questo ha determinato una evoluzione importante nel sistema didattico rivolto alla prima infanzia. Allora io credo che questo atto che il Consiglio regionale si appresta a compiere non costituisca solo un gesto di solidarietà per lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro, ma rappresenta un riconoscimento importante per una realtà che in Sardegna merita il pieno sostegno. Si tratta infatti di un'esperienza ricca di risultati, e questa esperienza non vogliamo e non dobbiamo lasciarla morire, nonostante il disimpegno dello Stato.

Credo che dobbiamo fare ogni sforzo perché questa realtà si rafforzi e costituisca ancora per i futuri ragazzi, per le nostre comunità locali, un punto di riferimento importante.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, molto brevemente. Relativamente al problema dell'Esmas è stato detto molto e forse quasi tutto.

A me preme racchiudere in poche parole l'essenza del problema sotto il profilo dell'esigenza della razionalizzazione e del risanamento dell'attività gestionale dell'ente.

Tutti noi abbiamo ricevuto la relazione del commissario straordinario e abbiamo anche notato, almeno io ho notato, che in molti casi sono stati effettuati sdoppiamenti di classi per salvaguardare il posto di lavoro di determinate persone. E allora a me pare che quanto detto dal Presidente della Commissione pubblica istruzione, ma anche dall'Assessore, si muova nella direzione della salvaguardia della scuola, prescindendo cioè dall'aspetto – pure importante e fondamentale – della conservazione del posto del lavoro.

Non v'è dubbio che la Sardegna e ogni paese della Sardegna debba avere la sua scuola; su questo non si discute. Che la scuola sia comunale, regionale o statale, poco importa, o che sia affidata all'ente Esmas o anche a scuole private. Ma per quanto riguarda l'istruzione io ritengo che essa, anche quella prescolare, debba essere, almeno per quanto mi riguarda, un compito dello Stato.

Lo Stato non ha il diritto – questo è vero, è stato anche sottolineato – di ridurre i fondi agli enti da esso stesso creati per svolgere questa funzione. Lo Stato può delegare, può decentrare, così come la Regione potrà decentrare i suoi compiti istituzionali alle province e ai comuni o ad altre entità. Ma nel momento in cui assume questo ruolo deve immediatamente trasferire le risorse necessarie, perché non è possibile che si tenga le funzioni e affidi agli altri i carichi finanziari. Questo mi pare che sia evidente. Ed è stato giustamente, ritengo, rilevato dall'Assessore in quest'Aula che questo aspetto è stato incluso nel pacchetto di richieste che il Presidente della Giunta sta portando davanti al Governo. Se può essere utile la prego, Presidente, di insistere su questo.

Per quanto concerne l'emendamento numero 49 io ne condivido lo spirito, perché è vero che il bilancio necessita di una semplificazione: se noi avessimo avuto, in ipotesi, un bilancio con 12 capitoli di spesa (uno in capo ad ogni Assessorato, più quello del Presidente)

forse avremmo già esaurito il nostro compito in quest'Aula. E' infatti a tutti evidente che questo frazionamento di capitoli per ogni tipo di intervento non fa che appesantire il capitolo stesso, ma soprattutto la comprensione di chi non è addetto ai lavori (e tra questi mi metto anch'io).

Effettivamente la lettura del bilancio è spesso molto difficile, il problema è reale, il problema è, oserei dire, anche urgente, però a me pare che affrontare o risolvere o portare a soluzione in sede di discussione della legge finanziaria, di questa legge finanziaria, un aspetto, per quanto importante, di un solo settore del bilancio, non sia opportuno. Occorre invece l'impegno di tutti perché questo problema venga in tempi brevi affrontato e risolto. Anche perché sappiamo da altre fonti, perché l'abbiamo verificato in altre sedi, che la legge finanziaria e le regole per la formazione del bilancio devono essere modificate anche in ossequio di altre esigenze, per esempio in conseguenza dell'applicazione della legge sulla riforma della pubblica amministrazione.

Anche con riferimento a questa materia ci sono delle esigenze di modifica della struttura del bilancio per cui l'Assessore della programmazione, che credo abbia la competenza a prendere l'iniziativa, e la Commissione finanze e programmazione, che penso avranno recepito questa esigenza e questo messaggio, procederanno senz'altro nei tempi brevi a predisporre le modifiche necessarie sia alla legge finanziaria che soprattutto alla struttura del bilancio.

Anche io mi unisco a chi avesse eventualmente avanzato la richiesta di ritiro dell'emendamento numero 49, non perché – ripeto ancora una volta – non porti un problema valido e da sottoscrivere al cento per cento, ma perché mi sembrerebbe difficile poi potersi organizzare all'interno sia di questo settore di bilancio che con riferimento agli altri settori.

Per quanto concerne l'emendamento numero 51 non ho niente da dire, se non che ne approvo lo spirito; forse sono insufficienti le somme messe a disposizione ma comunque è senz'altro un segnale concreto, tangibile e importante.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Proprio telegraficamente, per non alimentare l'atmosfera che mi sembra di dolce generale sopore. Per quanto riguarda l'emendamento numero 49, anche io ritengo più che fondata l'esigenza di superare lo sfarinamento del bilancio e di procedere a riformarne la struttura. I proponenti converranno che non è opportuno procedere in modo settoriale e, se mi consentite, un po' troppo sperimentale, e che sia invece un tema da affrontare globalmente con criteri di organicità.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 48 (rimarco le cose dette dai colleghi Zucca e Fois) occorre un accertamento rigoroso della situazione delle scuole materne, della gestione delle scuole e della qualità dei sistemi formativi e dell'istruzione medesima. Questo intervento, come ha detto l'Assessore, deve avere un carattere di assoluta straordinarietà. Non è giusto che la Regione si sostituisca sistematicamente allo Stato nei suoi compiti di istituto accollandosi gli oneri relativi; il nostro assenso non può essere pertanto che condizionato alla sottolineatura molto forte del carattere di straordinarietà e all'impegno assunto dalla Giunta per un accertamento rigoroso della situazione complessiva di questo settore dell'istruzione in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (P.D.). Io credo che questo argomento sia stato abbondantemente sviscerato dai colleghi che mi hanno preceduto. Io però faccio anche parte della Commissione cultura dove, insieme al presidente Zucca e agli altri colleghi della Commissione, questo problema dell'Esmas è stato studiato accuratamente. E' un problema importante; su questo siamo tutti d'accordo. Oserei dire che l'Esmas è al momento una vecchia gloria che ancora calca le scene. Perché una vecchia gloria? L'onorevole Balletto ce lo ha detto: è nata subito dopo la

guerra come intervento straordinario del Governo centrale per affrontare la situazione di particolare disagio in cui si trovavano i bambini in età scolare.

Questo disagio nasceva anche dal fatto che le famiglie erano particolarmente numerose, e ciò comportava, per le madri, che si trovavano magari a dover portare tre figli all'asilo e quattro alle scuole elementari, un impegno gravissimo. Allora sia la situazione igienico-sanitaria, sia quella mentale e alimentare di questi bambini era particolarmente pesante, c'era il tracoma, c'erano grossi problemi di rachitismo e lo Stato, attraverso la scuola materna, aveva iniziato ad affrontare questi problemi.

Man mano che ci siamo indirizzati su questa strada di progresso, l'Esmas ha continuato a lavorare in questo modo e, con il passare degli anni, lo Stato ha ritenuto che non fosse più così indispensabile per la Sardegna avere questa istituzione. Questo mi sembra un giudizio un po' affrettato perché, pur non esistendo più questi grossi problemi (per esempio casi di assoluta indigenza che rendevano indispensabile che i bambini mangiassero all'interno della scuola materna) esistono delle nuove problematiche, ci sono i cosiddetti nuovi poveri, in tutti i paesi ci sono delle famiglie con grossi problemi (epatiti virali, AIDS, droga) che renderebbero opportuna una maggiore permanenza dei bambini all'interno della scuola materna.

Però, come ha detto con molta acutezza il collega Fois, noi dobbiamo prendere in considerazione l'intero panorama scolastico, dalle scuole materne all'Università; questo dell'Esmas costituisce soltanto un battistrada per la soluzione di altri problemi che l'Assessore della cultura, insieme a noi, dovrà affrontare in un prossimo futuro. Questo stesso problema dello Stato che si tira indietro di fronte ad alcuni problemi lo ritroveremo nel dibattito sulla sorte degli istituti dei ciechi e dei sordomuti. E' la stessa cosa, identica: queste sono scuole statali o parastatali che dovrebbero essere finanziate dallo Stato. Per pagare il direttore, per pagare il personale, per la ristrutturazione invece questo non verrà fatto.

Quindi quello che noi oggi iniziamo a fare

costituirà un punto fermo domani anche per questi altri istituti. Allora, va bene dare una mano all'Esmas, perché questa gente deve pur lavorare e deve essere pagata, però è necessario un intervento che riveda il sistema nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Io sono veramente soddisfatto perché questo problema che è stato da me portato avanti ha visto le Commissioni competenti, sia quella della cultura che quella della programmazione, dargli grande risalto e dimostrargli forte interessamento, proprio a controprova di quanto fosse sentito.

Io prendo anche atto con soddisfazione della dichiarazione del presidente Onida di accoglimento dell'emendamento, sia pure con la riduzione prima accennata dell'importo, perché mi è sembrato e mi è parso di capire (poi gli interventi che si sono susseguiti sostanzialmente lo hanno confermato) che se in seguito si dovesse rilevare la necessità di ulteriori finanziamenti, in sede di assestamento si potrà intervenire. Con questo non si vuole intendere che la Regione si impegnerà per la copertura di tutti i futuri disavanzi dell'Esmas, no, si vuole solamente frazionare questo intervento in due momenti, quello attuale e, eventualmente, quello dell'assestamento del bilancio. Resta fermo - forse io sono stato il primo a ribadire questo concetto - che questo è un problema che deve essere affrontato e risolto dallo Stato, che queste sono funzioni dello Stato, di cui lo Stato deve farsi carico.

Il presidente Palomba, in un'altra circostanza, mi ha confermato, che questo pacchetto di rivendicazioni è stato già portato all'attenzione del Ministro e che in una certa misura il Ministro ha dato assicurazioni sul buon esito di questo contenzioso. Speriamo quindi che questo problema si risolva favorevolmente.

L'impegno della Regione Sardegna per l'Esmas - ce l'ha ricordato l'assessore Serrenti - è di circa 7 miliardi, però 2 miliardi riguarda-

no interventi e contributi versati all'Esmas a fronte di spese di manutenzione di immobili di proprietà della Regione. Quindi queste non sono risorse che possono essere utilizzate per finanziarie l'attività ordinaria; sono trasferimenti, sono risorse che hanno una destinazione precisa. Gli altri 5 miliardi cui faceva riferimento l'assessore Serrenti, che bene o male testimoniano dell'impegno della Regione sarda nell'attività dell'istruzione per la prima infanzia, riguardano le scuole convenzionate, quindi anche questi non sono trasferimenti destinati all'Esmas.

Pertanto, con questo spirito, io penso che la proposta del presidente Onida possa essere accettata e quindi mi rendo disponibile, unitamente ai colleghi firmatari dell'emendamento, a ridurre l'ammontare della cifra iniziale indicata in aumento accanto a quella già accolta ed indicata in legge. Io ho qualche perplessità in ordine alla formulazione perché non vorrei che (pur rendendomi conto che una formulazione diversa potrebbe indebolire la posizione della Regione nel confronto con lo Stato, nel momento in cui si dovesse evidenziare che si è intervenuti per finanziare le spese di gestione in sostituzione di esso) mantenendo la dicitura dell'articolo 24 *quater*, aumentando solamente da 5 a 6 miliardi, il contributo eccezionale, straordinario, *una tantum*, possa non essere appieno utilizzato qualora le passività pregresse fossero inferiori ai 6 miliardi.

Quindi anche sotto questo aspetto se possiamo trovare una formula che soddisfi queste due diverse esigenze io, a nome mio e dei firmatari dell'emendamento, mi dichiaro favorevole alla proposta del presidente Onida e condivido le espressioni di sostanziale accoglimento da parte della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), relatore. Propongo, come sintesi degli accordi e delle sensibilità che sono emerse dal confronto, la seguente formulazione dell'articolo 20 *quater*: "L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare

per l'anno 1996 un contributo straordinario di lire 6 miliardi all'ente per le scuole materne statali (ESMAS) (Capitolo 11029)".

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Tenendo conto di quanto affermato dal collega Balletto, se i 6 miliardi costituiscono un intervento assolutamente straordinario - e questo lo sottolineo ancora - e se si può verificare anche il caso che i 6 miliardi possano non essere necessari tutti, modificarei il testo formulato dal Presidente della Commissione bilancio aggiungendo la parola "fino" a 6 miliardi. Quindi il testo dovrebbe essere così formulato: "L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare per l'anno 1996 un contributo straordinario fino a 6 miliardi".

PRESIDENTE. Quindi la Giunta accoglie la formulazione del Presidente della Commissione. L'onorevole Balletto mi pare che avesse già dato la sua disponibilità a ritirare l'emendamento numero 48. Metto pertanto in votazione l'articolo 20 *quater* nella formulazione poc'anzi concordata. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). L'emendamento numero 49 viene ritirato; verrà sollecitata la Giunta o comunque verrà assunta un'iniziativa consiliare per la ristrutturazione del bilancio.

PRESIDENTE. Sull'emendamento numero 51 sono state avanzate due proposte di rettifica verbale sulle quali ho constatato, nel corso del dibattito, un consenso unanime. E' stato proposto di usare l'espressione "alle Uni-

versità della terza età" anziché "alla Università della terza età" ed è stato proposto di sopprimere l'espressione "e/o acquisto".

Metto in votazione l'emendamento numero 51 con queste modifiche. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 21.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 21

Finanziamento posti gratuiti di studio presso convitti

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1996, ai Comuni di Cagliari e Sassari la somma di lire 200.000.000, integrativa di quella statale, per il finanziamento dei posti gratuiti di studio per convittori o semiconvittori, rispettivamente presso i convitti nazionali "Vittorio Emanuele" di Cagliari e "Canopoleno" di Sassari, in ragione del numero dei beneficiari riferiti all'anno scolastico 1996/1997 (cap. 11032/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 22.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 22

Completamento di musei di enti locali

1. Le autorizzazioni di spesa disposte dal comma 2, dell'articolo 51 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, per ciascuno degli anni 1996 e 1997, sono rideterminate in lire 5.000.000.000; per le finalità recate dallo stesso

articolo 51 è autorizzata, nell'anno 1998, l'ulteriore spesa di lire 5.000.000.000 (cap. 11107/02).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Bonesu - Ballero - Ferrari - Cucca - Demontis - Vassallo

Dopo l'articolo 22 è inserito il seguente:

Art. 22 bis

La Regione è autorizzata a concorrere nell'abbattimento dei costi necessari all'organizzazione del Giro di Sardegna 1996 per ciclisti professionisti, fino alla soglia massima dell'80% delle spese ammissibili e, comunque, per un importo non eccedente i settecento milioni di lire.

Sul contributo destinato alla società organizzatrice sono consentite anticipazioni nella misura massima dell'80%.

Si applicano per quanto compatibili le norme della L.R. 21 giugno 1950 n. 17.

L'intervento di cui sopra viene imputato al Cap. 11116 del bilancio regionale per l'esercizio 1996.

Variazione in aumento

Cap. 11116/00 1996 700

Variazione in diminuzione

Cap. 01090/00 1996 - 700. (38)

Emendamento aggiuntivo Ballero - Bonesu - Ferrari - Demontis - Vassallo

Art. 22 ter

Viene ripristinato l'articolo 23 nel testo della Giunta regionale.

Il secondo comma del medesimo articolo

23 è così ricompilato:

"la spesa relativa è valutata in lire annue 52.000.000".

Corrispondentemente è ridotto, per un pari importo, il capitolo "01090/00 fondo per gli interventi di pubblicità istituzionale". (39)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

BONESU (P.S.d'Az.). L'emendamento numero 38 è volto ad assicurare i mezzi finanziari per ripristinare l'effettuazione del giro di Sardegna 1996 per ciclisti professionisti; manifestazione che ha avuto grande rilievo e grande notorietà in tutta Europa e che purtroppo è venuta meno per problemi organizzativi, ivi compresi quelli finanziari derivanti da un disimpegno della Regione. E' necessaria una norma particolare, perché l'applicazione pura e semplice della legge numero 17 del 1950 non risolverebbe il problema della percentuale di anticipazione di intervento e, d'altra parte, senza un ulteriore intervento finanziario verrebbero penalizzate altre manifestazioni.

L'emendamento numero 39, invece, si propone, pur riducendo la spesa rispetto alla proposta della Giunta, di concedere un'incentivazione alle attività sportive dilettantistiche, ai tanti dilettanti che si accontentano di una coppa o di una medaglia. Vi è stata un po' di confusione, ci sembra, nella discussione in Commissione terza, dove si è confusa questa attività con le spese di rappresentanza, con le quali non ha niente a che vedere; è un incentivo minimo a chi pratica davvero lo sport dilettantistico. Se vogliamo chiarire la questione possiamo anche vietare a Presidente e Assessori di spendere in questo settore per spese di rappresentanza, perché effettivamente non è il modo corretto di evidenziare la presenza della Giunta regionale, ma lo spirito dell'emendamento è diverso.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione sugli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Signor Presidente, la Commissione sui due emendamenti ha espresso nel merito un giudizio positivo, mentre ha ritenuto all'unanimità che fosse opportuno riscriverli attraverso il recupero di una forma più adatta ad una norma finanziaria. Quindi io chiederei ai proponenti, se è possibile anche in tempi brevissimi di riscriverli, per il resto la Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta è d'accordo sia sull'emendamento numero 38, sia sull'emendamento numero 39, tuttavia ritiene che vi sia l'esigenza, espressa anche dalla Commissione, di rivedere la norma finanziaria. Quindi se fosse possibile, Presidente, chiederei la sospensione dell'esame dell'emendamento numero 38 – il 39 va bene – per consentire la predisposizione della norma finanziaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Solo per dire – credo che il relatore sia d'accordo – che il senso del pronunciamento della Commissione nel condividere il merito dei due emendamenti era di procedere ad una riformulazione di entrambi, non solo di uno. Se dovessero rimanere con questa formulazione, noi non potremmo condiderli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Io ritengo che questo sia un emendamento importantissimo per quanto riguarda la nostra Regione. Più passa il tempo, più le attività sportive importanti, di rilevanza regionale, che si riflettono a livello nazionale,

stanno perdendosi: abbiamo perso il *rally* Costa Smeralda e tante altre manifestazioni.

Io ritengo che questa sia una di quelle pochissime (se non l'unica) manifestazione sportiva che possono offrire la possibilità all'intera Regione di essere presente sulla scena sportiva nazionale per alcuni giorni. Per cui credo che l'emendamento numero 38 dovrebbe essere approvato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, volevo far rilevare, mi ha preceduto molto velocemente il collega Scano, che sono condivisibili in pieno la filosofia e le intenzioni contenute sia nell'emendamento numero 38 sia, per altri versi, nell'emendamento numero 39, ma allo stesso tempo non posso non sollevare delle riserve sull'opportunità di porre in finanziaria una norma che non ha carattere generale e astratto.

Voglio ricordare comunque a quest'Aula e all'Assessore dello sport, spettacolo e turismo competente, che la Sardegna ha perso altre importantissime manifestazioni di carattere nazionale, che non sono il *rally* Costa Smeralda. Il *rally* Costa Smeralda si è sostituito per anni al *rally* della Sardegna. Inizialmente era il *rally* della Sardegna, non della Costa Smeralda, e vedeva tutta la Sardegna attraversata dalle *équipes* che partecipavano al *rally*, con grande risalto non solo nazionale, ma internazionale, perché era valevole per il campionato europeo dei *rallies*. Per avventura il gruppo Costa Smeralda ha poi istituito l'omonimo *rally*. Ma la Sardegna, il Governo regionale aveva già a suo tempo abdicato.

Voglio ricordare che queste manifestazioni di carattere nazionale comportano un indotto di notevole portata, difficilmente valutabile però certamente interessante, sia per il ritorno economico immediato in occasione delle manifestazioni, sia per quello, a più lungo termine, dovuto al miglioramento dell'immagine dell'Isola, perché la Sardegna viene portata all'atten-

zione dell'Europa intera, non solo dell'Italia.

Quindi condividendo la sostanza auspicio, come è stato già proposto, che si proceda a una formulazione diversa, eventualmente anche più ampia come contenuti, per quanto attiene l'emendamento numero 38.

PRESIDENTE. Allora mi pare che ci sia l'accordo per riformulare l'emendamento. Sospendo pertanto l'articolo 22 e gli emendamenti numeri 38 e 39.

L'articolo 23 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 24.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 24

Integrazione del fondo sanitario nazionale

1. E' autorizzato, nell'anno 1996, lo stanziamento complessivo di lire 775.800.000.000 quale integrazione della Regione per il finanziamento della spesa di parte corrente ed in conto capitale riguardante il fondo sanitario nazionale (capp. 12104/01, 12133/02 e 12139/02).

2. A valere sugli stanziamenti iscritti in conto dei capitoli 12133/02 e 12139/02 l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare in favore delle Aziende-USL, nel corso dell'anno 1996, rispettivamente, le somme di lire 2.500.000.000 e 13.000.000.000, per esigenze finanziarie connesse alla graduale attuazione del piano regionale per l'assistenza psichiatrica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 24 bis.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 24 bis

Modalità d'erogazione dei finanziamenti in

conto capitale alle Aziende U.S.L. ed ospedaliere

1. Sui fondi assegnati alle Aziende U.S.L. ed alle Aziende ospedaliere a valere sulle disponibilità dei capitoli 12135 e 12139/02 del bilancio regionale possono essere concesse anticipazioni sino alla misura del 100 per cento delle somme attribuite.

2. Nei confronti delle Aziende U.S.L. analoghe anticipazioni possono essere concesse anche a valere sulle assegnazioni di fondi disposte, per lo stesso titolo e negli esercizi 1993, 1994 e 1995 in favore delle cessate UU.SS.LL. in ciascuna di esse confluite ai sensi della legge regionale 25 gennaio 1995, n. 5.

3. Sulle anticipazioni ottenute ai sensi dei precedenti commi le Aziende U.S.L. e le Aziende ospedaliere presentano, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di erogazione, idoneo rendiconto degli interventi realizzati e delle spese sostenute.

4. In caso di mancata presentazione del rendiconto di cui al precedente comma, nei confronti dell'Azienda inadempiente, può determinarsi l'esclusione della stessa dal riparto dei fondi destinati, nei successivi esercizi, al finanziamento delle spese in conto capitale.

5. Le somme anticipate ai sensi del comma 1 e non utilizzate entro il secondo esercizio successivo a quello di attribuzione del relativo finanziamento vengono revocate e le corrispondenti disponibilità vengono riversate, a cura dell'Azienda interessata, all'entrata del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 25.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 25

Ripiano disavanzi UU.SS.LL.

1. Con riferimento agli articoli 1 e 3, comma 3, del decreto legge 18 gennaio 1993, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1993, n. 67, relativa al ripiano delle maggiori occorrenze finanziarie delle Unità sanitarie locali per gli anni 1990 e 1991, l'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre, nell'anno 1996, uno o più mutui per l'importo complessivo di lire 150.925.000.000, con le modalità e a condizioni non superiori a quelle previste dalle norme dello Stato per le quote a proprio carico.

2. L'onere relativo alla rata di ammortamento dei mutui di cui al comma 1, comprensivo dei corrispondenti oneri fiscali, valutato in lire 13.764.000.000 per l'anno 1996, in lire 23.768.000.000 dall'anno 1997 all'anno 2011 ed in lire 11.884.000.000 per l'anno 2012, grava sui capitoli 03148, 03148/01 e 03148/02 del bilancio pluriennale per gli anni 1996/1998 e sui capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Giunta regionale

Art. 25

Ripiano disavanzi UU.SS.LL.

Nel comma 1 l'importo complessivo di lire 150.925.000.000 è sostituito dall'importo di lire 148.205.000.000.

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. L'onere relativo alle rate di preammortamento ed ammortamento dei mutui di cui al comma 1, comprensive dei corrispondenti oneri fiscali, valutate in lire 20.103.000.000 per l'anno 1996, in lire 23.338.000.000 dall'anno 1997 all'anno 2010 ed in lire 11.670.000.000

per l'anno 2011, grava sui capitoli 03148, 03148/01 e 03148/02 del bilancio pluriennale per gli anni 1996/1998 e sui capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi. (62)

Emendamento aggiuntivo Balletto - Marras - Pirastu - Granara - Oppia - Biancareddu - Casu - Randaccio - Floris - Petrini - Amadu - Masala - Biggio - Boero - Carloni - Liori - Cadoni - Locci - Frau - Usai Edoardo - Pittalis - Marracini

Dopo l'articolo 25 è aggiunto l'articolo 25 bis:

Art. 25 bis

E' autorizzata la spesa complessiva di L. 3.000.000.000 in ragione di L. 1.000.000.000 per ciascuno degli anni 1996, 1997, 1998, per la realizzazione di una campagna pubblicitaria per la prevenzione delle malattie cardiovascolari e dell'A.I.D.S. (cap. 12002/01).

Di conseguenza nel bilancio sono apportate le seguenti modifiche:

In diminuzione

Cap. 03017	
1996	L. 1.000.000.000
1997	L. 1.000.000.000
1998	L. 1.000.000.000

In aumento

Cap. 12002/01 (N.I.)

Spese per la realizzazione di una campagna pubblicitaria per la prevenzione delle malattie cardiovascolari e dell'A.I.D.S. (art. 25 bis della L.F.)

1996	L. 1.000.000.000
1997	L. 1.000.000.000
1998	L. 1.000.000.000. (47)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Balletto per illustrare il suo emendamento.

BALLETTO (F.I.). Onorevoli colleghi, signor Presidente, si tratta di un argomento del

quale, evidentemente, non ho dimestichezza particolare, se non per il fatto che, come tutti quanti, di tanto in tanto mi ammalo e quindi mi devo curare. Pertanto ho preso alcuni appunti che dovrò necessariamente leggere, chiedendo scusa ai medici qui presenti per le eventuali imprecisioni in termini di linguaggio e di riferimenti.

Il modello di sviluppo della civiltà moderna tipica dei paesi industrializzati e gli effetti combinati della nutrizione, istruzione e sanità, hanno prodotto l'allungamento della vita e quindi l'invecchiamento della popolazione. Le grandi manifestazioni delle malattie si sono così progressivamente spostate da quelle di natura infettiva e di cattiva nutrizione a quelle di natura cronico degenerativa. Questa evoluzione delle grandi patologie ha apportato ad un sempre più crescente aumento dei costi per la tutela e la difesa della salute; già oggi se ne avverte in maniera sempre più insopportabile il peso, non solo sulle economie nazionali, ma anche su quelle a base regionale.

Si rende così necessaria una radicale revisione della politica sanitaria nei riguardi delle patologie cronico degenerative e invalidanti. La tendenza non può che essere quella di rivolgere maggiore attenzione verso la prevenzione e la promozione della salute. Tra le malattie croniche invalidanti molte hanno in comune svariati fattori di rischio che si possono prevenire con alcune semplici modificazioni dello stile di vita. Le patologie accomunate da fattori causali, modificabili e quindi prevenibili, sono - e ne cito solamente alcune - cardiopatie coronariche, ictus cerebrali, aneurismi, arteriopatie obliteranti, ipertensione arteriosa, diabete, calcolosi biliare, calcolosi renale, insufficienza renale, patologie da uso ed abuso di fumo ed alcool, alcuni tipi di cancro (polmone, laringe vescica, fegato, colon eccetera).

Tra le patologie indicate certamente le malattie cardiovascolari e arteriosclerotiche rappresentano la principale causa di morte e di invalidità permanente nei paesi sviluppati e, come tali, meritano la precedenza assoluta in materia di prevenzione. I dati epidemiologici continuano a confermare l'altissimo rischio di

queste patologie, al primo posto nel nostro paese fra tutte le malattie sociali: oltre un milione di persone colpite annualmente in Italia con circa 80 mila decessi e, per i casi residui, effetti invalidanti permanenti.

In Sardegna le cifre della mortalità sono di poco inferiori a quelle centro nord, ma il contributo percentuale di questa malattia alla mortalità globale è superiore al 45 per cento. Peraltro i dati confermano, dopo una breve stasi, forse dovuta alla campagna di prevenzione condotta negli anni '92-'93 in Sardegna e inopinatamente sospesa, un'ulteriore evoluzione in termini estremamente sfavorevoli. La colesterolemia aumenta di circa 2 milligrammi all'anno, in relazione all'aumento del consumo dei grassi animali. L'ipertensione è frequentissima fra le nostre genti ma, causa la cattiva informazione, solo poco più del 10 per cento dei soggetti interessati si sottopone a cura. Il fumo tende a diminuire nei maschi ma è in aumento tra le donne, specie in età giovanile.

Pertanto la realizzazione di un programma di prevenzione delle malattie di cui trattasi costituisce, ad avviso di Forza Italia, una iniziativa di valenza prioritaria che la Regione sarda, attraverso l'Assessorato della sanità, non può assolutamente trascurare o ignorare nell'ambito delle scelte di politica sanitaria. Ugualmente, allo stato delle conoscenze scientifiche, le cui ricerche devono pure essere sostenute, la risposta attuale che si può dare all'AIDS può provenire solo da un'adeguata e tempestiva diffusione di mezzi di prevenzione tecnologicamente semplici e dalla diffusione dell'informazione attraverso adeguate campagne pubblicitarie.

Concludendo, le malattie dismetaboliche, in particolare quelle cardiovascolari, l'infezione da AIDS, sono, per la grande incidenza sempre più in crescita, considerate vere e proprie malattie a carattere sociale. I costi a carico della collettività per la cura dei soggetti colpiti da tale infermità sono enormi: degenza ospedaliera, medicinali per lo più costosissimi, conseguenze inabilitanti che necessitano di continua assistenza per tutta la vita residua dei soggetti colpiti e resi invalidi. Mi riferisco ai danni devastanti dell'ictus, della trombosi eccetera.

Quindi una seria e scientifica campagna di prevenzione, condotta per un arco di tempo non inferiore ai tre anni può consentire, già nel breve periodo, risparmi a carico del sistema sanitario pubblico di rilevante entità. L'operazione, se finanziata, oltre ad essere di alta valenza sociale, può essere considerata una vera e propria operazione di alta imprenditorialità, per i risvolti economici in termini di risparmi che essa può comportare. Voglio fare semplicemente presente, per concludere, che in passato, come ho accennato in precedenza, era stata attuata una campagna di prevenzione per l'arteriosclerosi. Il modello sardo, ritenuto di avanguardia, è stato assunto da molte regioni italiane.

Infine, per quanto riguarda l'importo stanziato (3 miliardi per tre anni, 1 miliardo all'anno) globalmente, per le due patologie, comporta un costo a carico di ciascun cittadino sardo pari a lire 600. E' un costo che, per l'alta rilevanza sociale e per i risparmi che questo intervento può veramente determinare, la Regione sarda deve certamente sobbarcarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per illustrare il suo emendamento.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, si tratta semplicemente di una rideeterminazione degli oneri finanziari connessi al mutuo che varia di 2 anni corrispondenti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Signor Presidente, l'onorevole Floris in Commissione aveva manifestato la disponibilità a ritirare l'emendamento numero 47 avendo constatato che all'interno del bilancio esistono altri capitoli che destinano risorse nella medesima direzione. L'onorevole Floris però poneva la condizione che la Giunta si impegnasse o che il Consiglio

approvasse un ordine del giorno che contenesse l'impegno a porre le malattie cardiovascolari e l'AIDS tra quelle che in via prioritaria il Governo della Regione dovrà affrontare attraverso la scuola, la prevenzione e l'informazione. A queste condizioni l'onorevole Floris era disposto a ritirare l'emendamento.

L'onorevole Floris non è presente, ma se il Gruppo ritiene di rimanere ancora di questo avviso e la Giunta è disponibile ad accettare questa richiesta, credo che l'emendamento possa essere ritirato. Comunque nel merito la Commissione concordava. Per quanto riguarda l'emendamento numero 62, trattandosi di una riformulazione dell'articolo per un errore precedente, la Commissione lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Se non ho inteso male le parole pronunciate dall'onorevole Balletto, questo tipo di intervento è finalizzato più ad una ricerca sul territorio che a delle campagne pubblicitarie vere e proprie, intese come divulgazione delle informazioni. Se invece, come ora mi pare mi confermi il collega Balletto, è proprio quest'ultimo il significato dell'emendamento, allora accolgo in pieno la proposta avanzata dal Presidente della Commissione e dichiaro la disponibilità della Giunta, nell'ambito di programmi delle campagne che verranno effettuate con i capitoli appositi, a che anche queste due patologie abbiano un rilievo nelle campagne che verranno promosse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni la proposta è accolta. Convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per decidere

sulle modalità di prosecuzione dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 58, viene ripresa alle ore 12 e 21.)

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha deciso che i lavori antimeridiani proseguiranno fino alle ore 14, mentre quelli pomeridiani avranno inizio alle ore 16. Gli argomenti inseriti all'ordine del giorno e non esaminati nella tornata dei lavori in corso verranno esaminati nella prossima tornata, a partire da martedì 16 gennaio.

Siamo giunti alla discussione dell'articolo 25 e sono stati già illustrati gli emendamenti numeri 47 e 62.

Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), relatore. Dall'incontro tra i proponenti, la Giunta e la Commissione, è emersa l'esigenza di mantenere fermo l'emendamento numero 47, pur con le seguenti modifiche: la previsione temporale da triennale diventa biennale e la spesa per ciascun anno passa da 1 miliardo a 1 miliardo e 500 milioni, limitando l'intervento al campo della prevenzione delle malattie cardiovascolari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Da un confronto al quale ha partecipato anche l'Assessore è stato rilevato che per quanto riguarda l'AIDS esiste una campagna nazionale ed esistono fondi statali dai quali attingere. Per cui, ritenendo che la campagna di prevenzione per l'AIDS possa seguire, come giustamente ha fatto osservare l'Assessore, una strada completamente diversa, i proponenti sono d'accordo nel limitare l'intervento, prevedendo solamente la campagna di prevenzione per le malattie cardiovascolari.

Siamo anche d'accordo sulla proposta di ridurre a due anni il termine dell'intervento, salvo modifica successiva da parte dell'Assessorato competente qualora ne ravvisasse l'opportunità. Pertanto ritengo che l'emendamento

possa essere modificato in questi termini e proposto all'esame dell'Aula.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Signor Presidente, solo due parole, per rispettare gli impegni assunti in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo e tentare di contenere al massimo le discussioni. Si parla di sanità; sappiamo tutti che la spesa sanitaria assorbe una grandissima parte delle risorse del bilancio della Regione e che ci si dovrebbe adoperare per ridurla. C'è una legge che ci consente di ben sperare ma, nonostante ciò, nell'articolo 25 di questa legge finanziaria si parla ancora di ripiano, di disavanzi. Eppure la nomina dei direttori generali doveva servire proprio ad evitare questo. Solamente questa è la mia osservazione.

Nei giornali si scrivono tante cose, ma quest'Aula è completamente all'oscuro di cosa stia facendo il nostro commissario, così tempestivamente nominato nel mese di maggio e di cosa stia facendo questa Giunta per contenere una delle spese di bilancio più ingenti. E' certo che non vale la pena in questo momento approfondire, ma ritengo che questo sia uno degli elementi che quest'Aula dovrebbe prendere in considerazione, perché non possiamo accettare che l'operazione sia riuscita ma il paziente, in questo caso la Sardegna, possa morire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Poiché lo spirito con cui è stato presentato questo emendamento è sicuramente quello della prevenzione e della riduzione delle spese di ricovero, eccetera, io

pregherei il presidente della Commissione, Onida, di cassare la voce "campagna pubblicitaria" (perché il termine è improprio) e di utilizzare solo il termine "campagne di prevenzione", curando di evitare la possibile sovrapposizione di finanziamenti a favore di chi si occupa di campagne di prevenzione di aterosclerosi.

Io purtroppo non sono molto addentro però non vorrei che, in virtù anche della legge sull'osservatorio epidemiologico regionale (che non è mai partito, è partita solo la *tranche* relativa alla prevenzione dell'aterosclerosi) chi si occupa dell'aterosclerosi riceva troppi finanziamenti. Quindi io le chiederei di verificare che la parte relativa al bilancio sull'osservatorio vada all'osservatorio e non continui ad andare a chi effettua i prelievi di sangue per continuare a dirci che in Sardegna l'aterosclerosi ha un'incidenza elevata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Busonera. Ne ha facoltà.

BUSONERA (Progr. Fed.). Colleghi del Consiglio, solo per ribadire il nostro assoluto convincimento che la prevenzione in campo sanitario sia indispensabile. E tanto la riteniamo utile e indispensabile che voglio ricordare a tutti che, a questo proposito, è stata testé approvata dal Consiglio regionale una legge finalizzata non solo alla prevenzione, ma anche ad un momento conoscitivo più approfondito in merito a tutte queste malattie: AIDS, malattie cardiovascolari, malattie provocate dal fumo e quant'altro.

Mi rendo anche conto, però, che per quanto riguarda la prevenzione delle malattie cardiovascolari il momento conoscitivo, il momento informativo e il momento di prevenzione devono interessare non solo le persone in età scolare, ma anche chi a scuola ha smesso di andarci. Mi rendo quindi conto dell'utilità di prevedere fondi finalizzati a questo scopo; voglio però precisare - e la cifra di 500 milioni mi sembra opportuna per fare prevenzione in questo campo - che noi proporremo che questi fondi vengano estrapolati da quelli già previsti per tutte le altre campagne di prevenzione e di

informazione e vengano destinati esclusivamente a questo fine.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Presidente, solo un'integrazione alle cose che sono state riferite dall'Assessore della sanità. Intanto chiedo che venga aggiunto all'emendamento un comma nel quale venga esplicitato che il relativo programma di interventi sarà approvato dalla Giunta regionale ai sensi della legge regionale numero 1 del 1977.

Poi vorrei far notare, per quanto riguarda la copertura finanziaria, che essa deve essere ricercata, non nel capitolo 03017, ma in un altro capitolo che mi riservo di individuare in tempi rapidissimi. Quindi, con queste modifiche, l'emendamento può essere approvato.

PRESIDENTE. No, Assessore, o si individua subito il capitolo relativo alla copertura finanziaria o dobbiamo continuare a tenere l'emendamento in sospeso. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Per precisare meglio la mia posizione: io non ho detto che la Commissione accoglie l'emendamento, ho chiesto che sull'argomento si pronunci l'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Solo per ribadire quanto detto molto bene dalla collega Busonera. Noi siamo assolutamente a favore dello svolgimento di tutte le iniziative promozionali indirizzate alla prevenzione; vogliamo però che si spendano innanzitutto i fondi stanziati a questo fine nei vari capitoli di bilancio. Qualora ci venga dimostrato che sono insufficienti, in sede di assestamento potranno essere previsti nuovi fondi. Per cui, al di là della posizione della Giunta, se dovesse essere messo in votazione

l'emendamento numero 47 io preannuncio il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Io credo che bisogna rispettare comunque qualsiasi Assessore, qualsiasi consigliere regionale. Il Presidente della Commissione ha cercato di mediare una situazione difficile, scaturita da un emendamento che non mi risulta sia stato presentato dalla Giunta regionale. Siccome i colleghi presentatori ne hanno fatto un punto forte, dopo una brevissima discussione si è ritenuto opportuno soprassedere sulle campagne contro l'AIDS dietro impegno dell'Assessore di trovare altri fondi, anche statali.

Io mi ero rimesso già all'Aula prima, per dire che la Giunta non ne faceva un problema. A questo punto però io chiedo alla Giunta che questo emendamento venga accolto nella formulazione del relatore della Commissione.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo l'articolo 25. L'emendamento numero 37 è aggiuntivo, il 62 è sostitutivo parziale, mentre sull'emendamento numero 47 ci sono state formulazioni orali diverse. A questo punto io non vorrei perdere il conto delle proposte orali di modifica, per cui, per un fatto di correttezza, chiedo che le formulazioni proposte dall'assessore Sassu, dai proponenti dell'emendamento e recepite dalla Commissione, vengano rese per iscritto. In attesa di ciò sospendiamo l'articolo e gli emendamenti e procediamo con gli articoli successivi.

Si dia lettura dell'articolo 26.

PIRAS, Segretario:

Art. 26

Contributi ai Comuni per rette di ricovero in strutture socio-assistenziali

1. Per le finalità di cui all'art. 56 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, è autorizzata la spesa di lire 3.700.000.000 nell'anno 1996, lire 3.800.000.000 nell'anno 1997 e 3.900.000.000 nell'anno 1998; alla determinazione degli oneri per gli anni successivi si provvede con legge di bilancio (cap. 12001/07).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 26 bis.

PIRAS, Segretario:

Art. 26 bis

Servizi socio-assistenziali

1. Per l'anno 1996, in attesa dell'entrata in vigore del secondo piano triennale per i servizi socio-assistenziali, il fondo di cui alla lettera c), dell'articolo 1, della legge regionale 1° giugno 1993, n. 25, è ripartito tra i Comuni della Sardegna con i criteri stabiliti dall'articolo 4 della sopra richiamata legge regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Masala - Frau - Locci - Liori - Biggio - Cadoni - Carloni - Boero - Usai - Amadu

Dopo l'articolo 26 bis è aggiunto il seguente:

Art. 26 ter

Contributi a favore di enti senza fini di lucro

1. L'Amministrazione regionale è autoriz-

zata ad erogare contributi a favore di enti che operano in campo sanitario e socio-assistenziale senza fini di lucro, a ripiano dei disavanzi degli esercizi pregressi.

2. La spesa per le finalità di cui al comma 1 è prevista in Lire 5.000.000.000 per l'anno 1996.

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Capitolo 12001/13 (N.I.)

1996 Lire 5.000.000.000

In diminuzione

Capitolo 03017 voce 1

1996 Lire 5.000.000.000. (17)

Emendamento aggiuntivo Masala - Locci - Frau - Liori - Biggio - Cadoni - Carloni - Boero - Usai

Dopo l'articolo 26 bis è aggiunto il seguente:

Art. 26 quater

Modifiche alla legge regionale 8 maggio 1985, n. 11

1. Il comma 1 dell'art. 4 della legge regionale 8 maggio 1985, n. 11, modificato dall'art. 1 della legge 14 settembre 1993, n. 43, è così sostituito:

“L'assegno mensile è concesso ai nefropatici e ai trapiantati, il cui reddito, riferito alla composizione del nucleo familiare e al netto delle ritenute di legge, non superi le seguenti misure annue:

a) sino a lire 42.000.000 per nuclei familiari fino a due persone;

b) sino a lire 60.000.000 per nuclei familiari fino a quattro persone;

c) sino a lire 75.000.000 per nuclei familiari fino a sei persone;

d) sino a lire 90.000.000 per nuclei familiari oltre sei persone.” (18)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau per illustrare gli emendamenti numeri 17 e 18.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto concerne l'emendamento numero 17 noi sappiamo che il sistema sanitario socio assistenziale in Sardegna è un sistema misto, in parte pubblico e in parte privato. Ma mentre il sistema pubblico riceve finanziamenti regolari, e da parte dello Stato e da parte della Regione, quello privato, pur svolgendo l'attività senza fini di lucro, e su livelli a volte superiori anche a quelli svolti dal sistema pubblico, o non riceve alcun contributo oppure, se riceve parte di questi contributi, li riceve in netto ritardo.

Questa situazione porta queste strutture presenti in Sardegna ad una forte esposizione debitoria con le banche; è lo stesso discorso che abbiamo fatto l'altro giorno per le società sportive e culturali. E noi ci chiediamo perché queste strutture, pur svolgendo le medesime funzioni degli organismi pubblici, non ottengano alcuni finanziamenti, almeno per intervenire in casi particolari. Quindi occorre, a nostro avviso, che vengano ripianati i disavanzi degli esercizi precedenti.

E dico questo, onorevole Presidente, perché già l'anno scorso (parlando in quel caso principalmente di una fondazione, ma in questo caso facciamo un discorso generale) un nostro emendamento non fu accolto, però ci fu, da parte dell'Assessore, l'impegno a rivedere complessivamente la situazione e ad intervenire. Fatto sta che ancora niente è stato fatto e queste strutture, questi enti e queste fondazioni, hanno visto i loro debiti aumentare sensibilmente, principalmente a causa degli interessi che devono pagare alle banche per poter continuare a svolgere la loro attività, che è un'attività seria, che interessa portatori di handicap, anziani e malati cronici. Pertanto noi chiediamo che, almeno questa volta, questo contributo, che non è un contributo ingentissimo (sono 5 miliardi, qualche minuto fa, abbiamo trovato 5 o 6 miliardi per tamponare una situazione particolare dell'Esmas) venga previsto per far

sì che questi enti possano ripianare i loro debiti.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 18 noi abbiamo chiesto una modifica alla legge regionale 14 settembre 1993, numero 43 (e non "numero 14" come è stato scritto erroneamente nell'emendamento), modificativa della legge regionale 8 maggio 1985 numero 11, recante "Nuove norme per le provvidenze a favore dei nefropatici". La legge prevede in poche parole, un assegno mensile concesso ai nefropatici o ai trapiantati il cui reddito, riferito alla composizione del nucleo familiare, non superi determinati importi annui (sino a 35 milioni per nuclei familiari sino a due persone, sino a 40 milioni per nuclei familiari sino a quattro persone, sino a 50 milioni per nuclei familiari sino a 6 persone, sino a 60 milioni per nuclei familiari oltre le 6 persone). La legge però prevedeva anche che i limiti di reddito potessero essere rideterminati in sede di predisposizione della legge finanziaria, in base all'aumento del costo della vita.

La legge era stata approvata nel settembre 1993; sono trascorsi quasi due anni e mezzo e non c'è stato nessun adeguamento periodico. Ora, considerando un aumento ufficiale del costo della vita pari almeno al 6 per cento annuo arriviamo al 12-13 per cento; e questi sono i nuovi importi ai quali abbiamo pensato. Perché questo? Perché la legge 14 settembre 1993, numero 43, così determinava la misura dell'assegno mensile: lire 500 mila lire al mese per i nefropatici privi di reddito; lire 400 mila lire ai nefropatici con reddito sino a 12 milioni di lire; lire 300 mila lire a tutti gli altri nefropatici di cui ho detto prima, sino a 35, 40, 50 e 60 milioni.

Sta di fatto che con l'aumento del costo della vita, e quindi con l'incremento nominale dei redditi, molte di queste persone non solo non potranno più percepire questi sussidi, ma non potranno beneficiare neanche di quel rimborso spese assegnato per coprire i costi dei trasferimenti dai luoghi di residenza ai presidi dove, eventualmente, effettuare la dialisi. Crediamo quindi che sia opportuno rideterminare i limiti di reddito così come noi abbiamo proposto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), *relatore*. La Commissione non accoglie l'emendamento numero 17 perché prevede contributi a soggetti privati, in contrasto quindi con la legge di contabilità, e perché, tra l'altro, comporterebbe una inammissibile delega regolamentare in capo alla Giunta.

La Commissione ritiene inoltre (e questo vale anche per l'emendamento numero 18) che questa materia debba essere trattata e definita dalla competente Commissione. Quindi non accoglie né l'emendamento numero 17 né l'emendamento numero 18.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Il Governo ha partecipato attivamente ai lavori della Commissione sull'argomento e ritiene che le osservazioni espresse dal Presidente della Commissione siano ineccepibili dal punto di vista formale.

Dal punto di vista sostanziale io riconfermo che un problema di questa importanza non può che essere trattato con un disegno di legge specifico, e quindi a questo è necessario porre mano. L'anno scorso era stato assunto l'impegno a che la Giunta provvedesse in tal senso; devo dire che anche a causa dell'avvicendamento in capo all'Assessorato della sanità, non si è ancora provveduto. Il nuovo Assessore da questo momento sta analizzando il problema, e sono convinto che in breve tempo sarà proposto alla Commissione competente il relativo disegno di legge.

Pertanto, in questo momento, il Governo regionale non può che ribadire il parere della Commissione di non accoglimento. Con riferimento all'emendamento numero 18, anche qui c'è una conferma del parere espresso già dal

Presidente; la tematica necessita di un provvedimento che vada comunque alla Commissione di merito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (P.D.). Io vorrei chiedere una spiegazione un po' più particolareggiata. Nell'articolo 26 *bis*, Servizi socio-assistenziali, io vorrei sapere se, in attesa dell'entrata in vigore del secondo piano triennale per i servizi socio-assistenziali, in questi servizi socio-assistenziali, *in itinere*, *in pectore* o diciamo come vogliamo, è prevista e contemplata l'istituzione, l'uso, chiamiamolo in qualsiasi modo, delle residenze sanitarie assistite per gli anziani che rientrano nei servizi socio-assistenziali più importanti e fondamentali.

Si tratta di strutture capaci di fornire un aiuto decisamente valido, sia per gli anziani sia per le famiglie di questi anziani.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, per quanto concerne l'emendamento numero 17, mi spiace dover contestare quanto testé affermato dal Presidente della Commissione. Nell'emendamento non si parla né di enti pubblici né di enti privati, comunque noi, lo scorso anno, abbiamo avuto l'occasione di mostrare al Presidente della Giunta e all'Assessore il documento, che dimostrava che l'ente in questione non era un ente privato, ma un ente pubblico e, come tale, riconosciuto dalla Regione Autonoma della Sardegna, con tanto di decreto registrato alla Corte dei Conti.

Non è possibile che la Regione riconosca questi enti, gli affidi incarichi per svolgere determinate funzioni, gli consenta di stipulare convenzioni con strutture pubbliche (ricordo che nell'agosto 1995 questi enti sono stati gli unici che hanno potuto svolgere assistenza fisioterapia, perché nella struttura pubblica non era possibile) svolgendo una attività costante sia in materia sanitaria che socio-assistenziale,

poi, una volta che presentano il conto, sulla base delle autorizzazioni preventivamente ottenute dalle Aziende USL, le stesse Aziende USL non paghino. Questi enti però devono pagare gli stipendi ai dipendenti; e allora che fanno? Ricorrono alle anticipazioni bancarie. Ma le banche, chissà perché, i soldi li prestano solo dietro corresponsione di interessi, e così alla fine dell'anno gli enti si trovano con diversi miliardi di debiti. Si tratta di enti pubblici riconosciuti dalla Regione; ecco perché non posso condividere la motivazione che è stata data per il rigetto di questo emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 18, in linea di principio, io sarei d'accordo a esaminare la materia nella sede della competente Commissione di merito però, allo stesso tempo, occorre tener presente che con questo emendamento si toccano da vicino le entrate di famiglie all'intero delle quali vi sono persone che versano in condizioni di necessità assoluta. E' chiaro che questa situazione di necessità riguarda non solo i nefropatici ma anche altre categorie, però - scusate - quando il Consiglio regionale ha approvato nel 1993, la legge numero 43, l'ha approvata per i nefropatici, non ha considerato, in quell'occasione, altre categorie che pure si trovavano nelle medesime condizioni di disagio.

Non è che con questa legge si voglia creare una nuova iniquità o si voglia aggiungere una iniquità a quelle già esistenti. Si vuole invece rappresentare, con un provvedimento pilota, un punto di riferimento per le altre categorie, perché è giusto che sia così. In realtà i redditi indicati nell'emendamento non sono diversi, in termini reali, da quelli precedenti; si tratta soltanto di un adeguamento al mutato potere d'acquisto della moneta, così come avviene nelle retribuzioni attraverso il recupero del tasso di inflazione. Quando ogni anno, con l'approvazione della legge finanziaria nazionale, si concedono aumenti delle pensioni del 2,9 per cento, evidentemente non si stanno aumentando le pensioni, si sta soltanto recuperando una quota parte dell'inflazione, del potere d'acquisto perso in virtù dell'aumento del costo della vita. Ecco che cosa significa l'ag-

giornamento del limite di reddito.

Quindi non capisco la necessità di inviare alla Commissione di merito un provvedimento che si limita ad un adeguamento meramente nominale. E non mi si dica che questa non è la sede opportuna, perché se questo aggiornamento dei limiti di reddito non ha natura di norma finanziaria, allora non ce l'avrebbe neanche la norma della legge finanziaria nazionale che dispone l'aumento delle pensioni in seguito all'aumento del costo della vita. E' la legge finanziaria, la sede naturale dove si aggiornano i redditi imponibili.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Chiediamo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 17.

PRESIDENTE. Metto in votazione prima l'articolo 26 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 17.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	70
maggioranza	36
favorevoli	23
contrari	47

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consi-

glieri: Amadu - Aresu - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Fantola - Federici - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

Metto in votazione l'emendamento numero 18. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 27.

PIRAS, Segretario:

Art. 27

Contributi agli enti operanti nella sicurezza sociale

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 62 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, sono sostituiti dai seguenti:

"1. In deroga al comma 8 dell'articolo 60 della legge regionale 22 gennaio 1990 n. 1, a partire dall'anno 1996, gli enti aventi diritto ai finanziamenti di cui all'articolo 72 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 possono ottenere l'anticipazione dei contributi concessi nella misura del 95 per cento.

2. Il saldo del contributo è erogato sulla base delle spese sostenute nell'anno di concessione e dietro presentazione, entro il 30 aprile di ciascun anno, del relativo rendiconto, corre-

dato dei giustificativi di spesa quietanzati".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Giunta regionale

Art. 27

Contributi agli enti operanti nella sicurezza sociale

E' soppresso. (63)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. L'emendamento ha un significato semplicissimo; esiste già nella legge regionale numero 28 del 10 novembre 1995 un articolo analogo, esattamente l'articolo 23. Questa quindi sarebbe una norma ripetitiva.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 63. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 27 bis.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 27 bis

Contributi ai comuni per operatori sociali

1. I comuni che nell'anno 1992 non abbiano beneficiato dei contributi di cui all'articolo

55 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, possono richiedere all'Assessorato regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale, per l'anno 1996, la concessione di contributi per la stipula di convenzioni o per l'assunzione di operatori sociali.

2. L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 3.000.000.000, fa carico allo stanziamento iscritto in conto del capitolo 12001/01 del bilancio regionale per l'anno 1996.

3. L'onere in argomento e la relativa quota di stanziamento sono destinati a confluire, dall'anno 1997, nel fondo di cui alla lettera c) dell'articolo 1 della legge regionale 1° giugno 1993, n. 25.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, relativamente al primo comma dove si fa riferimento ai comuni che nel 1992 non hanno beneficiato dei contributi di cui alla legge eccetera eccetera, non riesco a capire con quali finalità si possano recuperare delle iniziative che dovevano essere assunte nel 1992 o almeno nel '93, subito dopo l'entrata in vigore della legge. Non riesco proprio a comprenderlo.

Per quanto riguarda il terzo comma, esso recita: "L'onere in argomento e la relativa quota di stanziamento sono destinati a confluire, dall'anno 1997 nel fondo di cui alla lettera c), dell'articolo 1 della legge regionale 1° giugno 1993, numero 25". Quindi questi stanziamenti concorrerebbero ugualmente alla ripartizione tra i vari enti locali. Pertanto potrebbe anche verificarsi questo strano fenomeno, e cioè che se un certo numero di comuni che nel '92 non hanno beneficiato di questa legge presentano oggi la domanda, assumono questi operatori sociali o stipulano queste convenzioni impegnando tutti e tre i miliardi, considerato che questi tre miliardi, affluendo nel fondo di cui alla lettera c) andrebbero ripartiti successivamente nelle proporzioni stabilite dalla stessa legge, gli impegni dei comuni potrebbero restare privi di copertura finanziaria.

In altre parole: se io, ente locale, mi impegno con una convenzione, se con gli altri enti locali impegnamo totalmente i tre miliardi, può darsi che una volta effettuata la ripartizione di cui alla lettera c) della legge 25 questi tre miliardi, per questa specifica funzione, non possano essere più erogati. Dal che discenderebbe, da parte dell'ente locale, un'impossibilità di sostenere gli oneri finanziari già stabiliti con la convenzione. Non mi è molto chiaro il sistema.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Onorevole Masala, questa è la riproposizione di una norma che era già presente nella precedente legge finanziaria e che si ripete da alcuni anni. Ha semplicemente uno scopo: permettere ai comuni di ottenere comunque i fondi necessari per le convenzioni. La legge numero 4 prevedeva infatti che venissero banditi concorsi e che, una volta banditi, venisse sospesa l'erogazione dei fondi. Siccome ci sono tantissimi comuni che stanno procedendo adesso alla copertura di queste figure (operatori sociali in genere e assistenti sociali) noi ci auguriamo che per il 1997 finalmente tutti i comuni abbiano immesso nelle loro piante organiche le figure necessarie.

Per il 1996 quindi autorizziamo ancora le convenzioni; per gli anni successivi, invece queste somme confluiranno nel fondo predetto. Questo naturalmente per tutti i comuni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Quindi, se non ho malcapito, la convenzione deve essere limitata al 31 dicembre 1996. Non è prorogabile.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Esatto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 27 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 27 ter.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 27 ter

Contributo al Comune di Thiesi

1. A valere sullo stanziamento iscritto in conto del capitolo 12001/01 una quota pari a lire 300.000.000 è destinata quale contributo straordinario a favore del Comune di Thiesi, per far fronte agli oneri derivanti allo stesso comune dall'assegnazione del personale e dei compiti della soppressa IPAB "Casa di riposo per anziani".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Al Comune di Thiesi, a seguito di una vicenda giudiziaria, è stato assegnato il personale di questa casa di riposo per anziani. Pertanto era tenuto ad assorbirlo e lo ha assorbito, così come è accaduto a tanti altri enti (Comuni, Province, Regione, amministrazioni dello Stato). A tutti capita di dover affrontare vicende giudiziarie e di perdere; non sempre la pubblica amministrazione vince le cause, qualche volta le perde, e ogni volta che le perde deve trovare fra le proprie risorse i mezzi per fronteggiare i maggiori oneri che ne derivano.

Sappiamo tutti, per esempio, della situazione di grave difficoltà nella quale versano i comuni della Sardegna per aver fatto ricorso ai provvedimenti di espropriazione per opere di pubblica utilità, per aver eseguito numerosissimi espropri senza avere i fondi necessari per pagare l'indennizzo relativo. Sappiamo anche che, a seguito di sentenze, molti comuni sono stati condannati al pagamento di indennità in misura di gran lunga superiore a quella che i

decreti di esproprio avevano stabilito. Voglio dire che, così come ogni singola persona, anche gli enti, le società, tutti, persone fisiche e giuridiche, sono continuamente e quotidianamente esposti al rischio di dover rivedere i propri conti a seguito di vicende giudiziarie, eppure non mi risulta che la Regione, singolarmente o collegialmente o collettivamente, sia mai intervenuta per mettere gli enti nelle condizioni di rimpinguare le proprie casse senza dover rinunciare a ciò che già avevano stabilito precedentemente.

In questo caso, sia pure per un provvedimento che nella sostanza mi trovo consenziente, soltanto per il Comune di Thiesi si trovano le risorse (trecento milioni) per tappare un piccolo buco. Allora io mi chiedo che razza di comune è il Comune di Thiesi se, magari dilazionando in qualche anno, magari aumentando la tassa per i rifiuti solidi urbani, come la legge gli consente, non riesce a reperire tra le risorse ordinarie questa somma?

La legge concede una certa libertà, un certo margine agli enti locali; è possibile che in questo caso si debba ricorrere ad una norma in finanziaria, quando ci sono tantissimi altri comuni che non riescono a pagare gli stipendi per le ragioni che ho indicato precedentemente?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, gentili colleghe e colleghi, intervengo perché avant'ieri si era gridato allo scandalo per qualche intervento mirato, con nome e cognome. Evidentemente la maggioranza incorre in questi errori ma la legge finanziaria, come giustamente esposto dall'assessore Sassu, in risposta a un emendamento di tono simile, deve avere un contenuto, generale e astratto, e non particolare e mirato. Con questo emendamento, invece, viene dimostrato ancora una volta che predicare bene è un conto, razzolare male è una pratica quotidiana. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Mi dispiace che qualcuno possa aver interpretato male un articolo che invece io ritengo un doveroso atto di giustizia da parte della Giunta e del Consiglio regionale. Sarebbe lungo ripercorrere tutta la storia delle IPAB in Sardegna e il dibattito che c'è stato in quest'Aula, ma quando un comune è costretto, in forza di una legge regionale, a farsi carico degli oneri derivanti da un trasferimento di competenze e di debiti, io chiedo a quest'Aula come è possibile che questo comune, possa farsi carico dei debiti che queste IPAB hanno accumulato.

Quindi lo spirito di questo articolo è permettere al comune di poter gestire il personale di questa IPAB che in virtù di una sentenza è stato trasferito al comune. Pertanto l'emendamento non ha nulla a che vedere con quanto l'onorevole prima ha detto; non è una fotografia. Devo inoltre ricordare che già in altre circostanze, in occasione di analoghe sentenze che hanno interessato i comuni, il Consiglio regionale, senza fare tanto clamore, ha riconosciuto che era giusto evitare, almeno all'inizio, che un comune dovesse indebitarsi, potesse fallire, per un atto compiuto da quest'Aula.

Quindi questo articolo ha soltanto questa finalità; rendere un po' di giustizia e permettere ad un comune, che deve farsi carico di un nuovo onere, che almeno nell'avvio di questa attività non fallisca. Lo spirito è soltanto questo; da parte della Giunta che ha proposto questo emendamento c'è soltanto la volontà di rendere un po' di giustizia ad un comune che ha dovuto farsi carico di un nuovo onere a causa di una legge regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Un suggerimento: se formulate le vostre proposte sempre con questa chiarezza che adesso si è resa necessaria non si incorrerebbe in questi equivoci. Io pertanto propongo che l'emendamento venga riformulato perché chi lo legge, non solo il sottoscritto, non venga tratto in inganno. Non è colpa mia;

è sempre colpa vostra.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 28.

PIRAS, Segretario:

Art. 28

Interventi di edilizia sanitaria e di rinnovo tecnologico di cui all'art. 20 della Legge 11 marzo 1988, n. 67

1. Ai fini dell'attuazione del programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti di cui all'articolo 20 della Legge 11 marzo 1988, n. 67, l'Assessore regionale della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, su conforme deliberazione della Giunta Regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo, di concerto, per quanto di rispettiva competenza, con gli Assessori dei lavori pubblici e dell'igiene, sanità e assistenza sociale, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 51010 dello stato di previsione dell'Entrata ed ai capitoli 08070 e 12172/01 degli stati di previsione della spesa, di somme pari all'ammontare dei mutui contratti, a' termini del richiamato articolo 20 della Legge n. 67 del 1988.

2. Per il finanziamento delle quote del 5 per cento della spesa relativa agli interventi considerati nel programma di cui al precedente comma, cui deve far fronte la Regione, l'Assessore regionale della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio provvede, con la procedura di cui al precedente comma, al trasferimento dei corrispettivi importi dal capitolo 12139/02 ai citati capitoli 08070 e

12172/01.

3. Sul capitolo 12139/02 fanno carico le spese per l'esecuzione degli studi di fattibilità e ogni altra attività propedeutica necessari per la predisposizione del programma di interventi.

4. Le opere pubbliche ricomprese nel programma di cui al presente articolo sono classificate opere di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 28 è istituito, nel capo V, il seguente:

Art. 28 bis

Emergenza idrica

1. L'Amministrazione Regionale è autorizzata, al fine di agevolare ed accelerare l'esercizio della funzione del Commissario Governativo per l'emergenza idrica in Sardegna, ad anticipare, nei limiti delle disponibilità di cui al fondo previsto dal successivo comma, le somme necessarie ad assicurare il tempestivo intervento di strutture regionali cui sia richiesta l'acquisizione di beni o di servizi necessari all'espletamento della funzione stessa ed i cui oneri ricadano sulla contabilità speciale di tesoreria di cui all'articolo 6 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 giugno 1995, n. 2409, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica in data 7 luglio 1995, n. 157.

2. A tale scopo è istituito un fondo di lire 600.000.000 (Cap. 01101) da ripartire tra i competenti capitoli di spesa; lo stesso è ricostituito dai rimborsi effettuati a valere sulla contabilità speciale di cui al precedente comma (cap. 36219).

3. Ai trasferimenti ed alla riassegnazione di cui ai precedenti commi si provvede con decreto del Presidente della Giunta, previa deliberazione della Giunta regionale.

4. La Ragioneria Generale è preposta alla tenuta della relativa contabilità e cura i connessi adempimenti giuridico-contabili.

5. E' abrogato il comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 10 novembre 1995, n. 28.

COPERTURA FINANZIARIA (art. 28 bis)

Entrata (in milioni di lire)

Cap. 23401

Contributi FESR

1996 + 600

Cap. 36219/00 (N.I.) 3.6.2.

Recuperi delle somme anticipate dalla Regione per il funzionamento delle strutture regionali messe a disposizione del Commissario governativo per l'emergenza idrica in Sardegna i cui oneri ricadano sulla contabilità speciale di tesoreria di cui all'articolo 6, comma 3, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 giugno 1995 (art. 28 bis della legge finanziaria)

1996 P.M.

Spesa

01 - PRESIDENZA

Cap. 01101 (Denominazione variata)

Fondo da ripartire per le anticipazioni necessarie al funzionamento delle strutture regionali messe a disposizione del Commissario Governativo per l'emergenza idrica, i cui oneri ricadano sulla contabilità di Tesoreria di cui all'articolo 6, comma 3, dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri 28 giugno 1995 (art. 28 bis della legge finanziaria)

1996 + 600. (64)

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 28 bis è istituito, nel capo V, il seguente:

Art. 28 ter

Ricerca scientifica e parco tecnologico

1. Per l'attuazione degli interventi previsti dal paragrafo 3.10 - Sostegno della ricerca scientifica e tecnologica: programmi di ricerca e parco scientifico tecnologico - del programma di intervento per gli anni 1988/89/90 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE il 12 marzo 1991, è autorizzato l'ulteriore stanziamento di lire 2.000.000.000.

2. Detto stanziamento è iscritto in conto del capitolo 03034/01 del bilancio della Regione per l'anno 1996 ed è trasferito alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della citata legge n. 268 del 1974, per essere attribuito al rispettivo titolo di spesa 11.3.10/I.

COPERTURA FINANZIARIA (art. 28 bis ter)

Cap. 03069/01 (modificare tabella C)

1996 - 2.000.000.000

Cap. 03034/01

1996 + 2.000.000.000. (65)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numeri 64 e 65 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, in previsione del programma di emergenza idrica, in gran parte finanziato dal Governo nazionale, con l'emendamento numero 64 si propone di anticipare la somma di 600 milioni per alcune spese urgenti, somma che sarà successivamente recuperata quando verranno i finanziamenti governativi. In altri termini si tratta di una semplice anticipazione corrisposta dalla Regione per dare avvio alle prime iniziative relative al programma.

L'emendamento numero 65 prevede invece semplicemente il recupero di somme che potrebbero andare in economia e che invece sono versate nell'apposito titolo della legge numero 268 espressamente destinato alla ricerca

scientifica.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), relatore. La Commissione accoglie entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (P.D.). Io vorrei ricevere delle spiegazioni sull'articolo 28, a proposito degli interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico. Si parla di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti, col termine "residenze per anziani" si intende case di riposo o si intende residenze sanitarie assistite? Perché sono due cose molto diverse e importanti.

Un edificio che è nato per essere utilizzato dal punto di vista sanitario, non è conveniente trasformarlo in una casa di riposo; sarebbe molto più conveniente trasformarlo in una residenza sanitaria assistita, perché ha già delle strutture che possono essere utilizzate con delle piccole modifiche. E vorrei ricordare che questo delle residenze sanitarie assistite è un obbligo al quale non possiamo più sottrarci perché tutte o quasi tutte le altre regioni d'Italia dispongono di queste residenze sanitarie assistite. Noi siamo invece in un notevole ritardo. Si tratta di residenze per anziani che hanno subito qualche trauma, che presentano qualche problema sanitario e che devono essere assistiti per circa sei mesi l'anno, frazionati di due mesi in due mesi e così via.

Quindi non sono case di riposto ma danno vita ad un tipo di assistenza nuovo che si colloca in una via di mezzo tra la casa di riposto (assistenza sociale) e l'ospedale (assistenza sanitaria) e che rientra nella competenza del nostro Assessore il quale (ne abbiamo parlato diverse volte) è molto sensibile a questo problema, come lo è il presidente Palomba. Io nel mio pri-

missimo intervento, avevo prospettato questo mio desiderio, che non è proprio un desiderio personale ma è un desiderio che avevo da medico, da geriatra, da cittadino italiano di non essere defraudato di una struttura che le altre regioni d'Italia hanno già. Grazie signor Assessore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, vorrei chiedere una precisazione sul quarto comma dell'articolo 28, laddove si afferma che queste opere sono di interesse regionale, ai sensi della legge numero 24 del 1987. L'onere gravante sul bilancio proprio della Regione è del 5 per cento, mentre i finanziamenti che arrivano attraverso i mutui sono pari al 95 per cento. Le strutture poi così realizzate sarebbero di interesse regionale. Chiedo conferma di quanto ho capito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per rafforzare appunto quanto già sostenuto dalla collega Petrini. L'articolo 20 della legge nazionale numero 77 del 1988 destina quest'anno 319 miliardi alla Sardegna; miliardi di cui ancora non si è spesa una lira. Sarebbe molto utile che questi soldi venissero destinati ad opere finalizzate all'assistenza sanitaria.

Noi riteniamo che non sia opportuno, così come sembrerebbe far intendere questo articolo, spendere i soldi destinati all'assistenza sanitaria in case di ricovero per anziani. Noi vogliamo fare delle case di ricovero per anziani ma per anziani ammalati. Chiedo pertanto un chiarimento sull'esatto significato dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e

sanità e dell'assistenza sociale. Io colgo questa occasione per parlare di una partita difficilissima che la Giunta regionale sta giocando, anche in questi giorni, anche stamattina. Questi sono fondi che la Regione sarda poteva spendere da cinque anni, ma per tutta una serie di controverse, anche di carattere giudiziario (c'è anche un ricorso al Consiglio di Stato contro una sentenza di alcuni mesi or sono) ciò non è stato possibile.

I programmi erano già stati preparati dai miei predecessori, ed erano già stati inviati al CIPE per la relativa approvazione. Alcuni di questi sono stati approvati dal CIPE, altri non sono stati approvati. L'entrata in vigore della nuova legge sulla riorganizzazione dei servizi sanitari nazionali e regionali però ne ha imposto una revisione.

Bene, io credo che gli interventi dell'onorevole Petrini, dell'onorevole Nizzi, dell'onorevole Masala, mirino tutti a cercare di razionalizzare il nostro sistema sanitario. L'obiettivo che la Giunta persegue è quello di razionalizzare. Se vogliamo razionalizzare - sono perfettamente d'accordo con lei onorevole Petrini - non dobbiamo creare nuove case di riposo anche se nei programmi approvati precedentemente erano previste, ma dobbiamo cercare di riconvertire alcuni piccoli ospedali in r.s.a. Questo viene del resto raccomandato anche nell'ultima legge finanziaria approvata dal Parlamento nazionale che, riferendosi proprio all'utilizzazione dell'articolo 20 della legge numero 67 auspica un intervento in tal senso.

Io mi auguro di poter risolvere al più pre-

sto la controversia giudiziaria con la società che ha avuto in concessione l'elaborazione non soltanto del programma ma anche dei progetti e della realizzazione di queste opere, e di poter venire nel più breve tempo possibile in Commissione e in Aula a dire quali sono queste opere, come questi 300 miliardi verranno spesi, perché sono opere davvero di interesse regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 28. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 64. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 65. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazione

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Bonesu sullo stato della pineta di "Is Arenas" di proprietà dell'ERSAT in territorio di Narbolia. (257)

In risposta all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:

1. La pineta di proprietà ERSAT denominata "Is Arenas", sita in Comune di Narbolia, della superficie di 157 ettari circa, è inserita nel programma generale di trasferimento ad altre Amministrazioni pubbliche del residuo patrimonio ERSAT ex Riforma Fondiaria non suscettibile di sviluppo agricolo, secondo le direttive contenute nella deliberazione della Giunta Regionale n° 35/4 del 25.8.1988, in quanto rientra nella categoria dei beni "di pubblico generale interesse".

Più precisamente ne è prevista la cessione all'Azienda Regionale Foreste Demaniali con la quale sono stati attivati e sono in corso contatti a tale scopo, nel contesto del graduale trasferimento in atto di oltre 13.000 ettari di zone boschive dislocate in tutto il territorio isolano.

2. In attesa che si concluda il previsto trasferimento, l'Ente provvede alla gestione dei beni ancora in suo possesso con i limitati mezzi finanziari resi disponibili dal Ministero Risorse Agricole e Forestali.

3. Negli ultimi anni i controlli effettuati dall'Ispettorato Forestale hanno messo in evidenza la necessità e l'urgenza di interventi straordinari, stante il verificarsi del fenomeno di arretramento della duna litoranea, originato da cause eoliche ed antropiche, che minacciano la stabilità della copertura boschiva e delle sabbie sottostanti.

Nel 1994 l'Ente ha pertanto attivato la progettazione di opere idonee a fronteggiare l'eccezionale situazione venutasi a creare, previa individuazione e acquisizione, nell'ambito

del proprio bilancio, dei fondi necessari. Con provvedimento n° 9153 del 30.12.1994, ha quindi deliberato di realizzare le seguenti opere a salvaguardia della pineta, per un importo complessivo di circa 210 milioni:

a) Ripristino duna litoranea:

- formazione di barriere morte per il ripristino del cordone dunale originario;

- assestamento del cordone dunale ottenuto con messa in opera di graticciate e piantagione di essenze resistenti alla salsedine;

b) Interventi di prevenzione incendi:

- diradamento, ripulitura e rimodellamento della macchia primaria.

In osservanza della normativa vigente, è previsto che i lavori vengano eseguiti sotto il controllo e secondo le direttive impartite dai tecnici del Corpo Forestale e di Vigilanza ambientale.

4. Allo stato attuale la situazione è la seguente:

- il progetto predisposto dall'Ente ha completato tutto il complesso iter procedurale e ottenute tutte le autorizzazioni necessarie.

L'appalto delle opere avverrà non appena esperite le procedure di gara attualmente in corso;

- una parte delle opere previste, e più precisamente gli interventi urgenti di difesa dagli incendi che interessano circa 20 ettari, è stata peraltro prioritariamente attivata con l'affidamento dei lavori, nello scorso mese di luglio, al Comune di Narbolia.

Il Comune medesimo ha provveduto nel corso del mese di agosto a dare inizio a tali lavori, la cui conclusione è prevista entro il prossimo 28 ottobre.

L'Ente peraltro consapevole che l'intervento realizzato e quelli di imminente appalto sono parziali e hanno effetto limitato nel tempo e auspica pertanto che si realizzi al più presto l'acquisizione della pineta da parte dell'A.F.D.R.S., ovvero di altra Amministrazione pubblica competente ad assicurarne la gestione.